

Organo della Sezione di Torino del C.A.I.  
sue Sottosezioni  
Gruppo Occidentale C.A.A.I.  
Comitato Regionale Piemontese A.G.A.I.  
13<sup>a</sup> Zona Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Anno XXXVII, n. 18 nuova serie  
1° semestre 1982 - n. 1

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70



CLUB ALPINO ITALIANO ● SEZIONE DI TORINO ● VIA BARBAROUX 1

# MONTI E VALLI



Fioritura alpina (foto di Beppe Villani)



## A ciascuno il suo.

C'è chi lo preferisce con solo una scorza di limone. Così com'è.

Qualcuno lo preferisce "long drink": con molto ghiaccio. Ed ogni volta, ecco saltar fuori il sottile, unico sapore di Martini Dry.

Fresco...limpido...leggero. Ineguagliabile. A proposito: non ti sembra il momento di scoprire come lo preferisci?

E' il momento  
di Martini Dry.

**MARTINI**  
DRY

Pubblicazione Trimestrale edita dalla  
Sezione di Torino del CAI  
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949

**Direttore Responsabile**  
Gianni Gay

**Redattori:** Enrico Camanni, Enrico  
Gennaro, Carlo Giorda, Gian Carlo  
Grassi, Nanni Villani

**Segreteria:** Cristina Hess

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Aldo Audisio, Sandro Beglio, Enrico  
Camanni, Luciano Ghigo, Gian Carlo  
Grassi, Adelchi Lucchetta, Sergio Mar-  
chisio, Gian Luigi Montresor, Renzo  
Muratori, Cristina Peyron, Roberto Pir-  
rone, Eugenio Pocchiola, Renato Pri-  
no, Anne Lise Rochat, Roberto Ronco,  
Nanni Villani

**Redazione e Amministrazione:** Via  
Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

**Pubblicità: Cast s.a.s.** - Via Tiziano 15,  
10126 Torino, tel. 696.48.01 - 63.68.58

Abbonamento annuale L. 5000 - c.c.p.  
n. 13439104 - gratis ai Soci della Sezio-  
ne di Torino

Gli articoli firmati impegnano esclusi-  
vamente l'opinione dei singoli Autori.

Tutti i diritti di riproduzione, totali o  
parziali, sono riservati a termine di leg-  
ge.

La pubblicità di questo numero è infe-  
riore al 70% della superficie totale.

**Stampa:**  
Tip. Barbero, Via Sospello 26, Torino

**Fotocomposizione:**  
Composnova, Torino

Monti e Valli è associata alla



<b>IL MONTE CIVRARI</b>	2
<i>Testo e Foto di Sergio Marchisio</i>	
Disegni di Renato Prino	
<b>INDAGINE SULLO SCI-ALPINISMO</b>	7
<i>Testo, tabelle, grafici di Nanni Villani</i>	
<b>IDENTIKIT DELLO SCI-ALPINISTA</b>	8
<b>I MESTIERI NEI CANTI DI MONTAGNA</b>	12
<i>Testo di Gianluigi Montresor</i>	
Foto di Renzo Muratori	
<b>SALITE ED ESCURSIONI</b>	
Torre Alice	18
<i>Testo di Adelchi Lucchetta</i>	
Foto di Sandro Beglio	
Torrione Comici (Gruppo del Brenta)	19
<i>Testo di Enrico Camanni</i>	
Foto di Enrico Camanni e Anne Lise Rochat	
Pis du Pès	20
<i>Testo e foto di Nanni Villani</i>	
<b>Verbale dell'Assemblea dei Soci del 26/3/1982</b>	24
<b>Rifugi e Bivacchi a cura della Commissione Rifugi</b>	28
<b>LE NOSTRE RUBRICHE</b>	
Museo Nazionale della Montagna a cura di Aldo Audisio	16
C.I.S.D.A.E. a cura di Luciano Ghigo	17
Alpinismo Piemontese a cura di Gian Carlo Grassi	21
Libri a cura della Redazione	25
Sottosezioni e Gruppi	26
Chieri a cura di Roberto Ronco,	
SUCAI a cura di Cristina Peyron,	
Coro Edelweiss a cura di Gianluigi Montresor	
GEAT a cura di Eugenio Pocchiola	

## ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo tenutesi il 26 ed il 27/3/1982 hanno avuto il seguente esito:

Votanti 117

Sono risultati eletti:

**Vice Presidente:** Giovanni Gay voti 97

**Consiglieri:** Aldo Audisio voti 81 - Eugenio Pocchiola voti 81  
- Franco Perno voti 62 - Ernesto Wuthrich voti 50 - Vincenzo  
Manzoni voti 47.

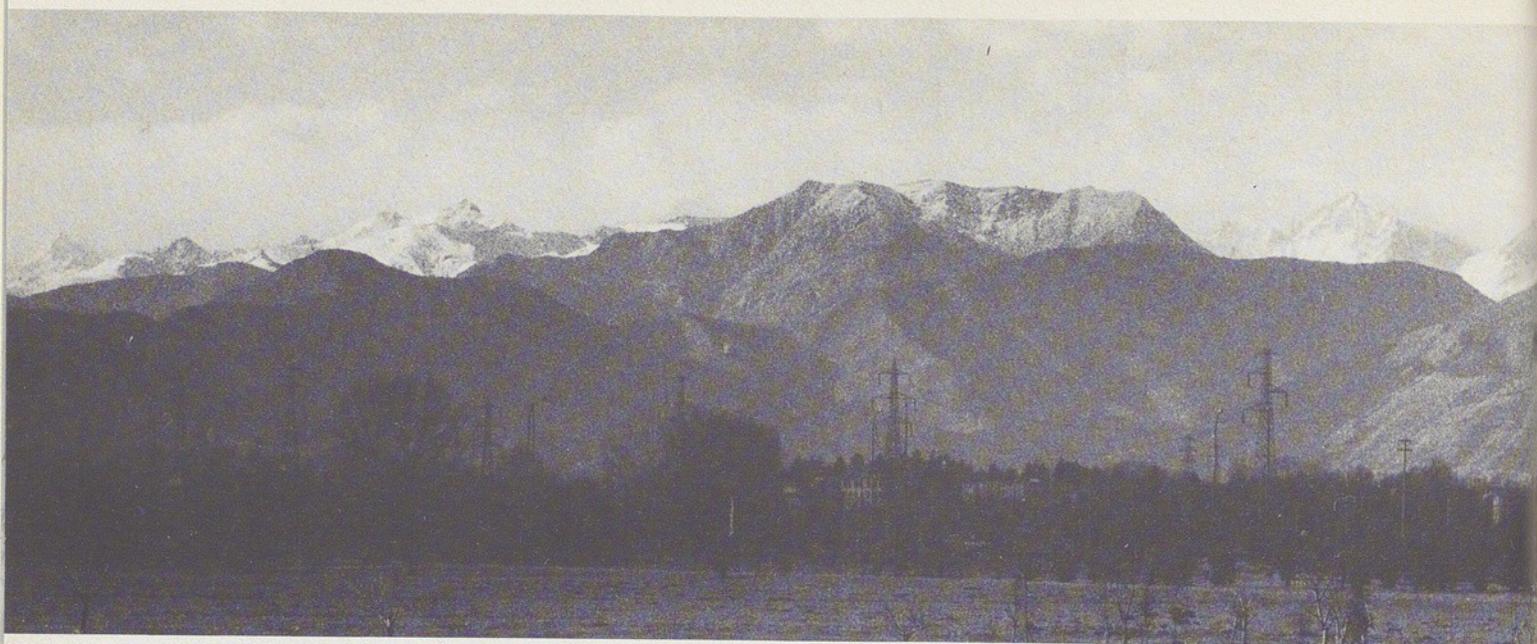
**Delegati all'Assemblea Nazionale:**

Cesare AMERIO, Vittorio BADINI CONFALONIERI, Giuseppe CERIANA, Renato CHABOD, Umberto CROVELLA, Giovanni GAY, Ernesto LAVINI, Vincenzo MANZONI, Raffaele NATTA SOLERI, Franco PERNO, Eugenio POCCHIOLA, Guido QUARTARA, Claudio Riccardi, Piero ROSAZZA, Giuliano SARTORELLO, Franco TIZZANI.

Il C.A.A.I. ci comunica che il Bivacco Rivero non esiste più; probabilmente scoppiato o spazzato via durante il periodo invernale. Rimane solo qualche traccia di materiale. Sono comunque accessibili il Daviso e il Ferreri.

Invitiamo i Soci a comunicarci per scritto con lettera firmata eventuali inconvenienti, danni o altro riscontrati nei rifugi della Sezione di Torino.

La fattiva collaborazione dei Soci potrà essere di notevole aiuto alla Commissione Rifugi.



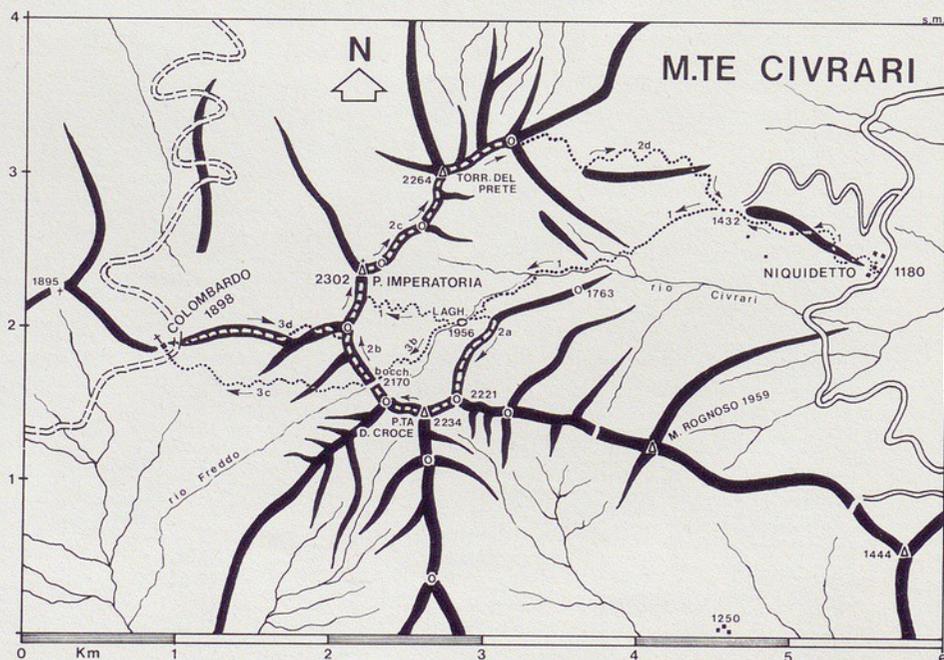
Il Monte Civrari visto da Torino

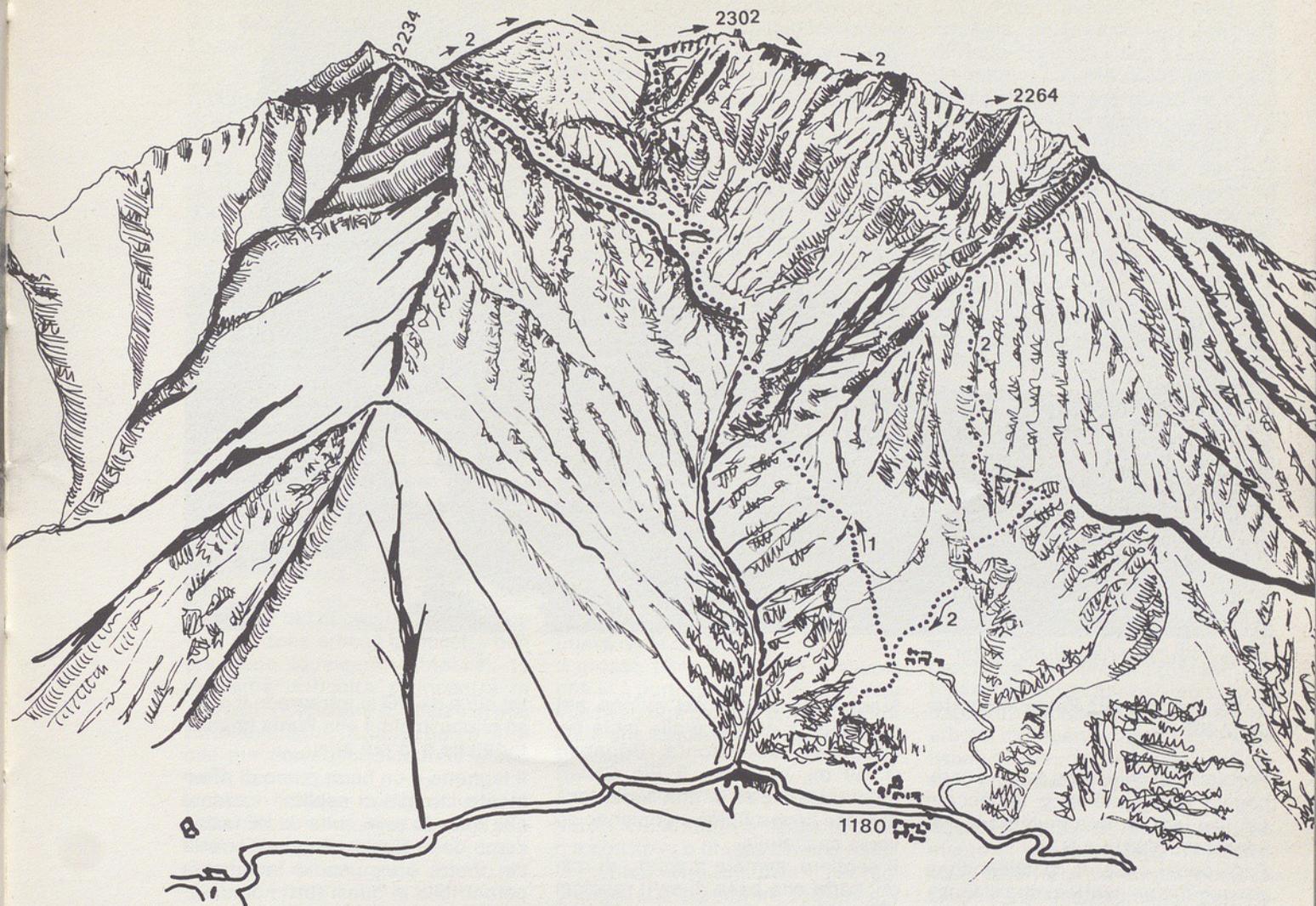
“...montagna di casa nostra”

# IL MONTE CIVRARI

Testo, foto e cartina di Sergio Marchisio  
Disegni di Renato Prino

A destra del Rocciame-  
lone un gran trapezio,  
scuro, con la sommità  
orizzontale e straordi-  
nariamente larga.  
Questa inconfondibile  
figura, perfettamente  
collimata per i torinesi  
che risalgono corso Re-  
gina Margherita, è il  
Monte Civrari (ossia  
monte delle capre).





**Difficoltà:** Escursionismo medio e impegnativo. Se la neve è presente in abbondanza le difficoltà aumentano di molto; in tal caso vanno affrontate a livello alpinistico, sulle creste, usando corda, piccozza, ecc.

**Dislivello in salita:** 1.120 m (via normale).

**Ore di salita:** 2,50 (via normale).

**Stagione:** ultima settimana di maggio (fino a metà giugno) oppure da fine settembre a novembre.

**Accesso:** a Niquidetto per carrozzabile.

Da Torino, per Rivoli o Alpignano, al crocevia Avigliana-Almese (in località Grangia; circa 24 Km) e ad Almese. Qui inizia la salita, ripida nel tratto superiore, che per Rubiana e Mompellato porta al Colle del Lys (circa 40 Km in totale).

Si prosegue oltre il colle in dolce discesa, si attraversano due torrenti e infine si raggiunge Niquidetto 1.180 m (circa 4 Km). Questa borgatella è pure accessibile dalla valle di Viù passando per Col San Giovanni. Le cime del Civrari non sono visibili.

Grossa montagna della catena spartiacque Susa-Viù, ha un pendio N piuttosto ripido, vasto ed uniforme, che domina Lemie con 1.300 m. di dislivello; all'opposto, verso S, digrada dolcemente con sterminati e opulenti pascoli fino a Condove.

Sul filo dello spartiacque il Civrari è delimitato da due importanti colli: ad E quello del Lys (1311 m), ben conosciuto per la panoramica carrozzabile che dalla valle di Susa (Almese) traversa a quella di Viù (Fucine); ad O quello del Colombardo (1898 m) attraversato da una recente e non ancora ben rifinita carrozzabile che unisce Mocchie (Condove) a Villa (Lemie).

Il Civrari è dunque a un'ora di facile salita dal vicino ed antico santuario del Colombardo, da questo lato, quindi, ha perso molto del suo poetico isolamento.

Il caratteristico e strano trapezio, visibile da lontano, non perde la sua peculiarità se visitato sul posto: la lunga e piatta sommità è una sottile cresta, marcatissima, che si sviluppa

per circa tre chilometri e mezzo (dalla quota 2180 a N fino alla quota 2150 a S) disegnando un'enorme C, quasi un rudere di cratere vulcanico sfondato ad oriente. Ma non di lava, bensì di serpentino tipico della zona, sono le rocce che coronano la sommità e abbondantemente affiorano sui pendii cancellando l'aspetto di mansuetudine che il verde dell'erba, onnipresente, tenderebbe a suggerire. È infatti appropriato il giudizio della Guida Martelli e Vaccarone (1889 - CAI Torino): "Il sentiero che vi conduce è assai comodo però s'incontrano lungo il cammino dirupi tali che persona poco pratica e poco prudente, tanto più se in giornata nebbiosa, potrebbe sbagliando via correre pericoli".

L'escursionista piemontese dovrebbe farsi un obbligo di salire questa montagna, vicinissima a Torino, che offre percorsi vari ed interessanti completati da un ricco panorama che include la grande pianura, Torino e le sue colline, Monviso, Cervino (la testa), Monte Rosa e Adamello.



Monte Civrari, Punta Imperatoria, 2302 m

### 1 - Via normale alla Punta Imperatoria (2.302 m).

Portarsi alla chiesetta, a cui fa compagnia una fontana, e imboccare sul suo lato sx. una mulattiera pianeggiante diretta a N.

Fatti pochi passi la si abbandona per seguire un sentiero che si innalza verso sx, supera una breve rampa erbosa e guadagna l'ampio crestone scendente da O e rivestito di bei prati.

Oltrepassato un tozzo pilone (4 min.) si lascia a sx. il sentiero pianeggiante (che porta alle muande Cortassa) e si procede sul largo crinale seguendo la traccia, debole in alcuni punti ma con vecchi segni rossi, che si innalza fra grandi alberi e spiazzi erbosi. Si aggira sulla dx un gran roccione, su cui cresce una betulla, e si raggiunge una grangia isolata (15 min.).

Da essa si continua direttamente verso il monte per circa 150 m, tra alti faggi, fino ad incontrare una mulattiera che sale verso sx. e raggiunge altre muande con bella vista sulla Punta della Croce (25 min.).

Qui una recente stradina, di terra battuta, tocca altri casolari e raggiunge le Muande Freste edificate su un tratto pianeggiante del crinale, in bella posizione (1.432 m). 35 min.

Dagli edifici piú alti si riprende l'antica mulattiera che sale di mezzacosta, tagliando il gran pendio erboso rivolto a SE, ben evidenziato dal lungo muretto di controripa.

Siamo sulla sx. idr. del vallone, alti sul fondo e di fronte alla mole cespugliosa del Monte Rognoso (1.959 m); in basso il Rio Civrari (orientale) scorre in una zona ricca di rocce lisce e ripide compiendo diverse cascatelle.

Il sentiero, sempre marcato di rosso, corre alla base di salti rocciosi (55 min.) poi evita un ostacolo passandogli a dx. e traversa lo sbocco di un canalone che si innalza severo, fiancheggiato da un'alta muraglia rocciosa. Si continua a mezzacosta, fra pietraie e canali alternati a macchie erbose, appoggiando gradatamente a sx, verso il rio, fino a superare un breve tratto di roccia viva e un po' ripida (facile, ma cauta) da cui si esce toccando il rio stesso; sull'altra sponda, non lontano, un caratteristico intaglio roccioso. 1.680 m circa; ore 1,15.

Si segue da vicino la sponda sx-idr. penetrando nel vero e proprio anfiteatro del Civrari; dopo circa 15 min. di facile salita si guarda il rivolo (ultima acqua sicura). Sull'altra sponda, dove affiorano banchi di roccia, seguirlo ancora fino ad un vasto piano dove, piegando a sx. ed a 50 m dal solco, si incontra il Laghetto del Civrari: 1.956 m; ore 2 circa.

È uno specchio d'acqua, piccolo e pochissimo profondo, ai piedi di un'alta scarpata di ghiaioni sopra ai quali spicca la cuspide dell'antica della Punta della Croce; la neve lo ricopre fino all'inizio dell'estate. Si distingue bene la netta depressione della Bocchetta al culmine del valloncello da noi finora segui-

to; piú a dx-NO si intravede il grosso pilone in cima alla Punta Imperatoria che è la piú alta.

Il laghetto è un buon punto di riferimento in caso di nebbia; ricordare che tutta la zona sulla dx-SE (ossia l'arco dalla Bocchetta alla Torretta del Prete) è un pendio facilmente percorribile in quasi tutti i punti.

Dal laghetto riattraversare il solco verso dx-O e iniziare la risalita del valloncello, che gli sta di fronte, poco marcato e culminante in una leggera depressione a sx. della Punta Imperatoria.

All'inizio elevarsi tenendo il lato sulla sx, poi passare sull'altro; la traccia è quasi inesistente e supera le faticose pietraie che ricoprono il valloncello. Dopo 30 min., a quota 2.121 m, si incontra la Fontana Imperatoria al centro del solco e alla base di una piccola scarpata terrosa: povera d'acqua, e con percorso all'aperto di appena un paio di metri, non è certo facile da trovare.

Si continua, con salita sempre vivace, fino a raggiungere la depressione 2.270 m. circa (vista sul sottostante Colombardo) da cui si piega a dx. e in 6 min, prima su un buon sentiero poi sulle roccette del filo di creste, si guadagna la Punta Imperatoria: 2.302 m; 50 min. Totale ore 2,50 da Niquidetto.

Percorso molto soleggiato, quello che meno risente dell'innevamento. Discesa in circa ore 1,40 (tenere la cresta S fino alla Bocchetta 2.170 m e poi il vallone), itinerario consigliabile anche in salita.

**2 - Traversata completa per Cresta:  
P.ta della Croce: P.ta Imperatoria;  
Torretta del Prete**

È l'itinerario più completo e più bello per conoscere e guardarsi questa montagna. Non facile, e con discesa disagiata dalla Torretta del Prete, richiede conoscenza dei posti e discreto allenamento. Sconsigliabile in senso inverso o con neve.

**2.a - alla Punta della Croce per la cresta N.**

Dal laghetto volgere a ritroso (sx-E) e con mezzacosta in leggera salita tagliare il pendio ripiduccio fino a raggiungere il filo della cresta semierbosa che, con andamento NE, scende verso la rimarchevole gobba 1.763 m assai dirupata verso valle. Risalire il crinale, che ben presto si fa più stretto ed erboso, utilizzando una traccia che lo segue fedelmente fino ai piedi del tratto superiore decisamente più ripido (20 min. facile).

Vincere il filo di cresta destreggiandosi fra zolle erbose e roccette ben gradinate (qualcuna instabile); la massima difficoltà si incontra in due salti ripidissimi di circa 4 m ma, tutto sommato, la salita non è difficile pur richiedendo cautela e una certa esperienza.

L'uscita facile e dolce, si innesta nella cresta sommitale circa 20 m a sx-E dell'anticima 2221 m coronata dal rudere di un grande ometto. 40 min.

Si prosegue, verso dx, sull'aereo filo di cresta che culmina nella Punta della Croce (2.234 m): percorso facile e non pericoloso essendo il fianco sx-S erboso, non troppo ripido e striato da numerosi e altissimi canali che lo rendono caratteristico.

10 min.; ore 2,50 da Niquidetto.

Itinerario logico e consigliabile che permette di raggiungere la cima meridionale dell'anfiteatro; assicurarsi che non ci sia neve.

**2.b - alla Punta Imperatoria.**

Breve discesa, ripida ma facile, poi abbandonare la cresta preferendo il sentierino che taglia il fianco dx. evitando un saliscendi; tutto facile fino alla depressione della Bocchetta. 2.170 m circa; 8 min.

Si prosegue verso N rimontando il largo crestone di terriccio, pietrame e magrissime erbe (di cui son ghiotte pecore e capre) e in 18 min. di salita elementare si guadagna l'ampia anticima (2.290 m circa) che domina da lontano il vasto piano del Colombaro dove spicca il solitario santuario.

Con brevissima discesa si tocca la depressione successiva, molto aperta, da cui si imbecca il sentiero terroso e poi la cresta che raggiunge la massima quota della lunga cresta: 2.302 m; totale 35 min. dalla Punta della Croce.

Il grosso pilone di pietra a secco, che si è purtroppo inclinato, ha alla sua base una piccola terrazza artificiale che rende confortevole la meritata sosta.

**2.c - alla Torretta del Prete.**

Verso NE, lontana e senza segnali ma con spicco di vera cima, è visibile l'ultima vetta del Civrari; per raggiungerla si percorrerà fedelmente il filo della lunga e sottile cresta.

Il cammino si svolge, salvo rari e brevi tratti, su roccette affilare e irte di spuntoncini; ripidissimi, seppur di breve altezza, sono i fianchi che richiedono perciò continua attenzione.

I numerosi saliscendi, invece, disturbano poco salvo un punto, più difficile degli altri, che è la discesa del saltino calante sull'ultima e più bassa depressione (2.220 m circa) che precede la Torretta (saltino aggirabile, 30 m prima, sulla dx-E).

Questa traversata quindi, pur non essendo difficile, è più impegnativa e disagiata del tratto precedente; tuttavia, essendo varia, logica e panoramica, è veramente raccomandabile. 45 min. (totale ore 4,10 da Niquidetto). Quota 2.264 m.

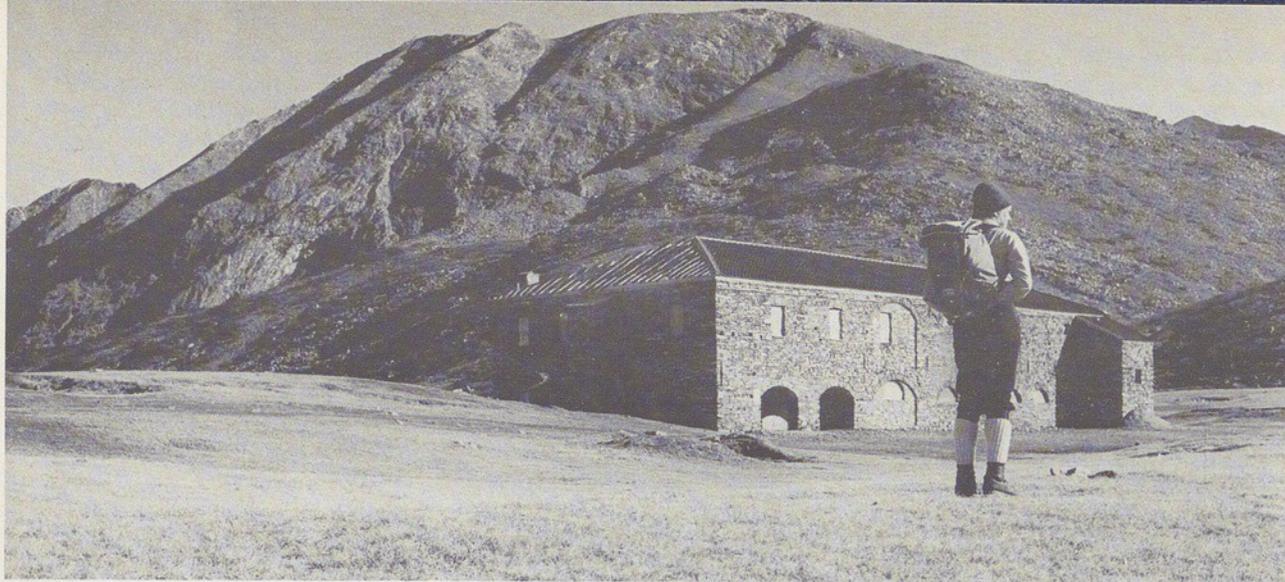
**2.d - Discesa alle Muende Freste e a Niquidetto.**

Proseguire verso E scendendo facilmente al cocuzzolo erboso 2.230 m circa, ultima vera sommità della lunga cresta (8 min). Il crinale si sdoppia in modo poco chiaro: tenere il ramo di dx che è un crestoncino abbastanza marcato, ben presto coperto da un macereto; esso va poi abbandonato, quando si fa più erboso e più attraente, per seguire il ramo di sx invaso da pietraie. A quota 1.960 m circa (40 min) si incrocia un sentiero orizzontale, tuttora evidente: seguirlo verso sx guadagnando un largo e dolce crestone erboso che scende verso Col S. Giovanni. 50 min; 1.830 m circa; faticoso e con orientamento non evidente.

Scendere verso dx, per un avvallamento di pascoli, puntando al vicino e caratteristico corno roccioso bifido (5 min.); continuando lungo il crestone che da esso divalla verso E, e sfruttando le tracce del suo fianco sx, si raggiungono le Muende Freste. 1.432 m; ore 1,25 circa. Per la carrareccia di sx, oppure per la mulattiera di salita, a Niquidetto; totale ore 1,45.

Monte Civrari, Punta della Croce, versante Nord





Monte Civrari, il Colombardo, 1898 m e il versante Ovest

### 3 - Traversata al Colombardo e salita per il versante occidentale.

Questo consigliabile e lungo giro-traversata offre soprattutto una grande varietà di colpi d'occhio su zone assai diverse della nostra montagna.

La discesa dalla Bocchetta al Colombardo richiede una discreta esperienza di escursionismo alpino, per seguire il giusto itinerario, mentre i due tratti di salita, totalizzando un dislivello di 1.400 m, sono una fatica da sconsigliare a chi manca di allenamento. Periodo ideale: ottobre.

#### 3.a - Da Niquidetto al Laghetto del Civrari (1.956 m).

In ore 2 seguendo la via normale (vedete itin. 1).

#### 3.b - Alla Bocchetta del Civrari.

Dal Laghetto la depressione è chiaramente visibile essendo il culmine naturale del solco del nostro vallone.

Avanzare appoggiando a dx, lungo l'immissario e il pascolo successivo, percorrendo poi la base (lato sx-S) del caratteristico gobbone al centro della valle che è seguito da un'altra prominenza, minore e rocciosa, che si supera sulla dx.

Il sentiero, che è poco decifrabile, continua a tenersi vicino al solco, e poco a dx di esso, superando lunghi tratti sassosi; poco prima della Bocchetta, per evitare ghiaioni e rododendri, si innalza sulla dx e con un'ultima, ripida mezzacosta raggiunge il passo. 35 min. Facile, anche se innevato. Quota 2.170 m circa.

È visibile la P.ta della Croce ma non il Colombardo né la P.ta Imperatoria.

#### 3.c - Discesa al Colombardo.

Percorso abbastanza lungo e complicato; orientamento difficile in caso di nebbia. Pur essendovi qua e là balze rocciose, il terreno è privo di pericoli seri, specialmente nel tratto finale.

Dalla Bocchetta si origina il canale del Rio Freddo che scende, assai inciso, verso SO; il tracciato del nostro itinerario è completamente alla sua dx ed è, attualmente, ben poco riconoscibile.

Dal valico salire sulla dx di 3-4 passi poi tagliare in piano la scarpata di roccette, coperte da sfasciumi superficiali, a cui segue un tratto di terriccio e ghiaioni che, con leggera discesa, porta ad attraversare un canalino roccioso (5 min.).

Con discesa più accentuata si raggiunge un altro canale (9 min.) al di là del quale si continua orizzontalmente fino a scavalcare un primo crestone passando a monte dei suoi caratteristici salti rocciosi (quota 2.090 m circa; 14 min.). La traccia, segnata da rari riferimenti al minio, scende seguendo il crestone semi-erboso poi attraversa un valloncetto, in piano verso dx, e scavalca il crestone successivo percorrendo la terrazza quotata 2.008 m su IGM che è sorretta da un becco roccioso. 25 min.

Finalmente è visibile (e vicino!) il santuario del Colombardo che sorge al centro di una spianata molto aperta e attornata da vastissimi pascoli che si allargano in dolci ondulazioni senza fine: nonostante la carrozzabile che lo sfregia, e il panorama un po' ristretto, è tuttora un luogo nettamente alpestre, solitario e bello.

Abbassarsi, lungo il crestone, alla terrazza sottostante poi scendere verso dx tenendo il limite della zona erbosa che si stende sotto al grande macereto superiore; in ultimo

passare sulla gobba prativa che muore dinanzi alla facciata del santuario. 40 min.

Una grande targa bronzea ricorda i promotori dell'opera: l'abate G.B. Giorgis (a. 1704) e i parrochiani di Lajetto (1869).

Questa località è indicata, su IGM, come "Colle del Colombardo" ma la sua denominazione storicamente più appropriata dovrebbe essere Colle Lombardo (ossia dei Longobardi. Quota 1.898 m.

#### 3.d - Salita alla P.ta Imperatoria per la cresta Ovest.

Dal Colombardo lo sguardo abbraccia tutto il versante occidentale del Civrari, piuttosto squallido e severo, dominato dall'anticima 2.290 m circa a sx della quale spicca, inconfondibile, il grosso pilone della P.ta Imperatoria.

Con leggera discesa si raggiunge la base cespugliosa del vicino crestone O (a sx del dosso erboso già percorso arrivando) che si rimonta per la traccia del largo crinale. Ben presto esso diventa pulito, coperto da magre erbe e da pietraie fra le quali il sentierino a tratti sparisce, e culmina con un cocuzzolo a quota 2.120 m circa (35 min.).

Segue un tratto orizzontale ed erboso che muore contro una specie di crestina, terrosa e coperta da ghiaione, la quale fa da sponda sx-idr. a un canalone roccioso. La traccia si snoda ripidissima risalendo la crestina (tratto non difficile ma faticoso) fino a raggiungere la sommità del canale da cui, con pochi passi, si guadagna la cresta sommitale circa 30 m a dx-S dell'anticima (1 ora).

Seguendo la cresta si scavalca l'anticima stessa (2.290 m circa), si passa alla depressione successiva e si termina alla P.ta Imperatoria 2.302 m; ore 1,10 (ore 4,15 in totale da Niquidetto).

# INDAGINE SULLO SCI-ALPINISMO

*Con un certo ritardo sui tempi previsti, causato da problemi tecnici e personali, oltre che dalla scarsa collaborazione ricevuta in tutte le fasi della ricerca, siamo finalmente in grado di tirare le somme di un lavoro che si è prolungato praticamente per due anni.*

*Ci sembra interessante, prima di tutto, riassumere le vicende che ci hanno condotto a questi risultati.*

*Nel 1980 un gruppo di amici e conoscenti della SUCAI, particolarmente sensibili al fenomeno dello sci-alpinismo che investe direttamente la loro principale attività associativa, ha scoperto l'interesse comune per la verifica, tramite un questionario, delle nuove tendenze in atto all'interno di tale disciplina e delle caratteristiche culturali e sociali che distinguono gli appassionati di questo sport (inteso nel senso più ampio e connesso possibilmente con l'ambiente alpino in cui si sviluppa). Superata la lunga fase di discussione delle premesse, elaborato graficamente un questionario*

*che fosse in grado di far emergere i contenuti desiderati, si è passato alla distribuzione dei moduli presso tutti i soci della Sezione di Torino (tramite 'Monti e Valli') e presso alcune scuole di sci-alpinismo delle Province di Torino, Cuneo, Aosta e Alessandria. La scelta di tali aree di diffusione ci è sembrata sufficientemente significativa per una campionatura "tipo" degli sciatori alpini di una regione italiana del Nord, prevalentemente industrializzata, per di più ricca di una tradizione specifica (quest'ultimo fattore ha poi creato non pochi problemi nella valutazione, poichè è stato necessario cercare di scindere le varie generazioni fra loro, per ottenere un quadro il più possibile completo e interessante).*

*La quantità delle risposte è stata intorno al 15%, scarsa se si considera che si tratta di un discorso sul tempo libero tra un pubblico di specifici appassionati, sufficiente comunque per un lavoro significativo. Le risposte pervenute e analizzate*

*sono state esattamente 238 (una netta maggioranza si riferisce alla Provincia di Torino e tutte riguardano soci del CAI).*

*In questo primo articolo esponiamo un rapporto generale di ricerca, presentando in percentuale i risultati delle varie risposte e proponendo alcune conclusioni immediate là dove i dati lo consentono.*

*Nei prossimi numeri di 'Monti e Valli' esporremo alcune analisi per sottopopolazioni differenziate, proponendo cioè dei risultati e delle conclusioni più specifiche in base ad incroci e a confronti tra elementi culturali e socioanagrafici particolarmente rappresentativi (età, sesso, motivazioni, ecc.).*

*Infine tenderemo delle conclusioni generali su tutto il lavoro.*

*Hanno collaborato a quest'indagine: Lorenzo Bersezio, Enrico e Gabriella Camanni, Nanni Villani; hanno partecipato all'ideazione Enrico Rava e Clemente Reborà.*

---

## RISULTATI E PRIMI COMMENTI SUL QUESTIONARIO

Ritenendo poco proficuo riportare tutte le domande del questionario, con relative risposte e percentuali, si è preferito evidenziare la serie dei dati più significativi.

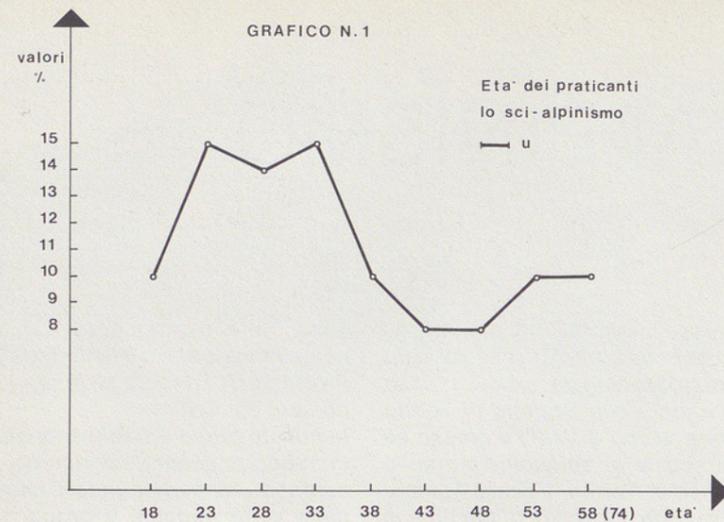
Per quanto riguarda innanzitutto l'età dei 238 compilatori, si può fare riferimento al grafico 1, considerando che l'età stessa è compresa tra i 14 e i 74 anni. Dal grafico si evidenzia che i praticanti lo sci-alpinismo rientrano per il 30% nella categoria di età tra i 23 e i 33 anni, sono cioè adulti "nel pieno delle forze" (non si offendano i trentaquattrenni, primi esclusi da questa definizione di comodo). Ma più che questo dato, ci sembra importante evidenziare come in realtà risulti che lo sci-alpinismo non è uno sport diffuso principalmente tra i giovani (i minorenni non raggiungono il 10%); se

perciò da un lato è reale il boom di interesse che pare riguardi in questi ultimi anni la pratica sci-alpinistica, esso è probabilmente riferibile ad un successo non solo fra i giovani ma più in generale fra una cerchia di persone di età anche molto diversa, alla ricerca di un modo dapprima nuovo e poi via via sempre più di moda di avvicinarsi alla montagna. Passando ai quesiti di determinazione successivi, si può ricordare che ci sono pervenute le risposte di 204 maschi (86% e di sole 34 donne (14%). Ennesima riconferma che le donne praticano in genere poco sport e che lo sci-alpinismo non fa eccezione, o più semplicemente che sono poche le donne che hanno risposto al questionario? Se la riconferma è quantomeno probabile, il 14% di donne praticanti ci sem-

bra eccessivamente scarso come percentuale.

Altro dato è che il 49% dei compilatori abita in Torino, l'8% in altri capoluoghi di provincia o regione (Cuneo, Alessandria, Aosta), mentre il rimanente 41% risiede in piccoli centri (informazione mancante nel 2% dei casi).

E veniamo alla professione, esaminando la tabella 1. Ad un primo esame, e considerando comunque che la questione andrebbe approfondita, pare di poter dire che lo sci-alpinismo è essenzialmente diffuso tra il ceto impiegatizio, mentre scarsi sono tanto gli operai quanto i commercianti e gli artigiani, specie poi se si tiene conto del fatto che buona parte degli studenti (oltre il 22%) si riverseranno in carriere impiegatizie di vario tipo o al massimo



TAB. 1 PROFESSIONE DEI COMPILATORI IL QUESTIONARIO

Professione	N.	%
Studente	54	23
Operaio	13	5
Ceto Medio Dipendente *	136	57
Ceto Medio Indipendente **	11	5
Imprenditori, Liberi Prof.	12	5
Inf. mancante	12	5
	238	100

\* denominazione che raggruppa impiegati, insegnanti, ecc.

\*\* denominazione che raggruppa commercianti, artigiani, ecc.

intraprenderanno la libera professione. Come spiegare questi dati? Bisogna innanzitutto far riferimento alla diversa consistenza come numero degli impiegati rispetto agli artigiani ecc.

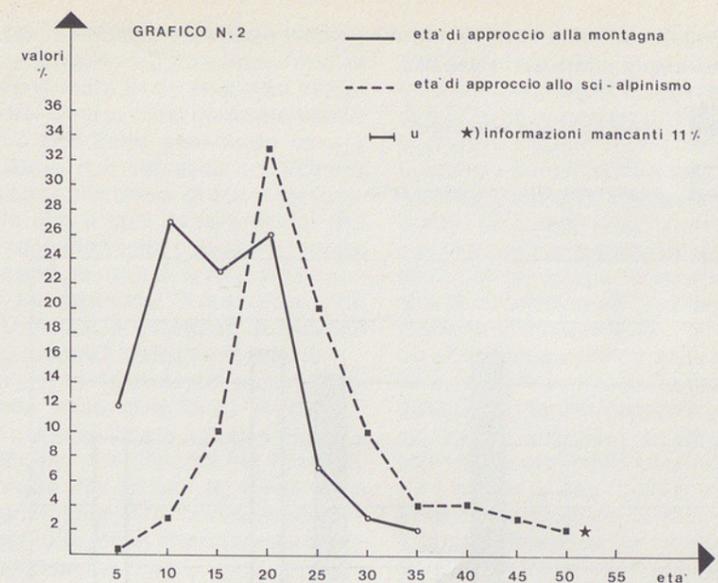
A livello di ipotesi si può poi pensare che l'impiegato possieda forme di socializzazione nonché strutture organizzative di supporto (tipo CRAL) ben maggiori di quella categoria di persone che svolgono professioni in proprio come i commercianti. Ciò comporterebbe una maggiore facilità per l'impiegato di inserirsi anche nelle strutture di ricreazione e utilizzo del tempo libero. Senza poi dimenticare che, mentre per l'impiegato il tempo libero è precisamente identificato grazie ad orari di lavoro fissi, ciò non avviene per chi gestisce in proprio l'attività lavorativa.

Assai più problematico è spiegare perché gli operai facciano così poco sci-alpinismo, partecipi come sono ad un livello di socializzazione altissimo. Probabilmente rientra qui il dato economico, ed ancor più un retaggio culturale che ha visto - in genere - il mondo operaio orientarsi verso forme sportive più tradizionali (calcio, pallacanestro, ecc.)

e fondamentalmente più accessibili. In parole povere, e speriamo non mistificanti, lo sci-alpinismo pare ancora appannaggio di persone di livello socio-economico ed anche culturale piuttosto elevato.

Quanto fin qui affermato pare poi confermato, da un lato, dalla domanda riservata agli studenti circa la professione del padre (ben il 65% sono i figli di impiegati, contro neanche il 10% di operai), dall'altro dall'elevato titolo di studio in possesso dei compilatori (tabella 2). Le cifre di questa tabella sono tanto più significative sia considerando che ne sono esclusi gli studenti (52) (fra l'altro molto spesso già in possesso della licenza liceale ed alla rincorsa di qualche laurea) sia tenendo conto del fatto che trent'anni fa, periodo in cui erano in pieni studi il 40% dei compilatori del questionario, ben più problematico era l'accesso allo studio.

Con quale attività ci si avvicina alla montagna? Il 71% risponde escursionismo, il 16% sci da pista, l'8% la roccia, per finire con il 4% dello sci-alpinismo stesso e l'1% dello sci da fondo. Difficile valutare quanto le risposte siano appropriate, considerando che molti avranno



TAB. 2 TITOLO DI STUDIO\* DEI COMPILATORI IL QUESTIONARIO

Titolo	N.	%
Lic. Elementare	3	2
Lic. Medie Inf.	40	22
Dip. Medie Sup.	77	41
Laurea	65	35
Inf. mancante	1	0
	186	100

\* esclusi tutti coloro ancora alle prese con lo studio a diversi livelli.

## IDENTIKIT DELLO SCI-ALPINISTA

Le risposte al questionario qui presentate hanno finalmente dato una fisionomia precisa, dopo anni di ricerche sociologiche infruttuose, allo sciatore-alpinista tipo.

Si può innanzitutto affermare che il soggetto in questione ha 26 anni, è maschio al 100% e lavora in qualità di ingegnere presso una grossa azienda. È di buona famiglia, di idee tendenzialmente socialiste, oscillanti da un pieno appoggio a Longo quando questi individua nelle pensioni il problema fondamentale per il nostro Paese, ad un ammiccamento accondiscendente per il motto di Craxi "La revisione dei comunisti è positiva, ma non sarà giammai sufficiente". Religiosamente poco praticante, si sente comunque dolorosamente colpito dalle sorti dei fratelli polacchi, mentre è più cauto rispetto ai salvadoregni, forse anche cattolici ma tendenzialmente rivoluzionari. Tra i giornali predilige "Repubblica"; tra i libri

preferiti: "Innamoramento e amore" di Alberoni, "Il limite della vita" di Messner, ma anche "Paura di volare" di Erica Jong; infine particolari attenzioni per le "100 ricette scelte" di Veronelli e per il fondamentale "L'enigma delle valanghe" di Fraser, vero vangelo dello sciatore-alpinista.

Si è avvicinato alla montagna a circa 7 anni, dapprima tramite una merenda familiare all'Abbazia di Novalesa, poi con una più impegnativa ascensione al Musinè in compagnia del solo padre, spronato a viva forza dal genitore per una buona parte della salita. Solo a 18 anni è invece approdato con continuità allo sci-alpinismo, iscrivendosi ad una nota scuola del CAI della quale è diventato, ed è tuttora, uno dei più fedeli istruttori. In precedenza, un paio di tentativi con amici del liceo erano falliti rispettivamente sulle pendici del Cotelivier e a circa trecento metri dalla punta della Pitre de l'Aigle.

Attualmente, comprese le uscite con il corso, fa sci-alpinismo un paio di week-end al mese, alternando questa attività anche in pieno inverno con il deltaplano e il windsurf. Abituamente veste FILA, calza Koflack e scia Kastle.

Non ha trovato difficoltà ad iniziare lo sci-alpinismo, escluse le levatacce mattutine verso cui nutre un'avversione che rappresenta l'unica macchia di uno spirito dinamico, brillante e lungimirante; non c'è perciò da stupirsi se è sempre tra i promotori delle gite, scelte senza preferenze tra itinerari nuovi e classici, purchè siano percorsi che "tempri-no": aspetto privilegiato è infatti la salita, nonchè il raggiungimento della cima, dove intona, ennesimo segno di progressismo e coscienza di etnia, non come per tradizione "La montanara", ma una fiera e dialettale "La bêrgera".

(Sono escluse una serie di gite con la ragazza, non sempre con esito

positivo e non rivolte tutte alla Bisalta, montagna salita per altro da ben quattro diversi versanti).

Le gite continuano fino a maggio, periodo in cui predominante diventa un'attività alpinistica, a cui è arrivato proprio attraverso lo sci-alpinismo, non ancora brillante ma sicuramente dalle buone prospettive future: dalla Accademica alla Cristalliera (1ª salita di roccia) e dalla ascensione alla Capanna Margherita (1ª salita di ghiaccio) è attualmente arrivato alla Malvassora, al Becco della Tribolazione ed alla Nord del Ciarforon.

Apprezza dello sci-alpinismo l'aspetto sportivo (pratica anche tennis e nuoto, più raramente le bocce), ma ancor più il contatto con la natura che lo sci-alpinismo stesso permette di vivere. A questo proposito non sarà inutile ricordare che è abbonato all'Airone, ha uno zio segretario di una sezione di Pro Natura e, pur praticando saltuariamente la caccia, sarebbe ben disposto nei confronti di un divieto di tale attività se ciò interessasse l'intero territorio nazionale!

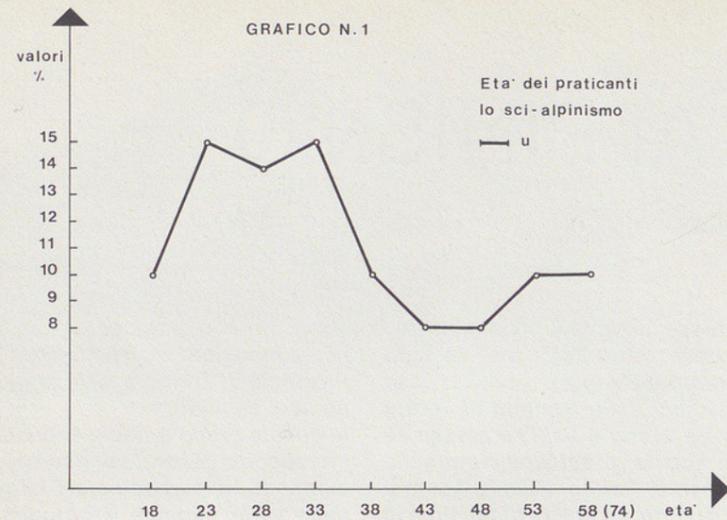
Questa sensibilità si manifesta anche nel forte interesse dimostrato per i problemi alpini, ed in particola-

re rispetto alla protezione della natura (è membro del comitato per la mimetizzazione cromatica della diga di Entracque, operazione che restituirebbe all'alta valle Gesso la sua integrità originale). Questi interessi derivano da un'ammirazione personale per Fulco Pratesi (del quale un poster fa bella mostra sopra la testata del letto), dalla lettura della Rivista della Montagna (vero organo di contro-cultura), nonché dalla conoscenza personale di Gianin, vecchio montanaro dell'alta Valle Colla, con cui si sbronza nei momenti peggiori.

Terminata la descrizione, non ci resta che ricordare che chiunque si riconoscesse direttamente o riconoscesse un amico nell'identikit sopra esposto, facendone sollecitamente partecipe la redazione di Monti e Valli parteciperà al concorso dotato (come ogni italico concorso che si rispetti) quale primo e unico premio di una gigantografia di Ornella Muti in tuta Cerruti (optional, per i soli concorrenti più disinvolti e di età superiore ai 37 anni, una gigantografia della stessa attrice vestita della sola nuova imbragatura Simond, modello basso).

(Ulises)





TAB. 1 PROFESSIONE DEI COMPILATORI IL QUESTIONARIO

Professione	N.	%
Studente	54	23
Operaio	13	5
Ceto Medio Dipendente *	136	57
Ceto Medio Indipendente **	11	5
Imprenditori, Liberi Prof.	12	5
Inf. mancante	12	5
	238	100

\* denominazione che raggruppa impiegati, insegnanti, ecc.  
 \*\* denominazione che raggruppa commercianti, artigiani, ecc.

intraprenderanno la libera professione. Come spiegare questi dati? Bisogna innanzitutto far riferimento alla diversa consistenza come numero degli impiegati rispetto agli artigiani ecc.

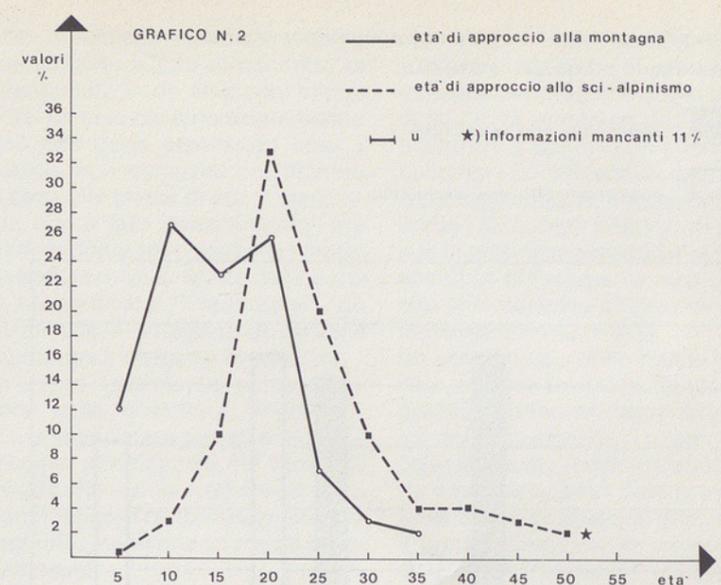
A livello di ipotesi si può poi pensare che l'impiegato possieda forme di socializzazione nonché strutture organizzative di supporto (tipo CRAL) ben maggiori di quella categoria di persone che svolgono professioni in proprio come i commercianti. Ciò comporterebbe una maggiore facilità per l'impiegato di inserirsi anche nelle strutture di ricreazione e utilizzo del tempo libero. Senza poi dimenticare che, mentre per l'impiegato il tempo libero è precisamente identificato grazie ad orari di lavoro fissi, ciò non avviene per chi gestisce in proprio l'attività lavorativa.

Assai più problematico è spiegare perché gli operai facciano così poco sci-alpinismo, partecipino come sono ad un livello di socializzazione altissimo. Probabilmente rientra qui il dato economico, ed ancor più un retaggio culturale che ha visto - in genere - il mondo operaio orientarsi verso forme sportive più tradizionali (calcio, pallacanestro, ecc.)

e fondamentalmente più accessibili. In parole povere, e speriamo non mistificanti, lo sci-alpinismo pare ancora appannaggio di persone di livello socio-economico ed anche culturale piuttosto elevato.

Quanto fin qui affermato pare poi confermato, da un lato, dalla domanda riservata agli studenti circa la professione del padre (ben il 65% sono i figli di impiegati, contro neanche il 10% di operai), dall'altro dall'elevato titolo di studio in possesso dei compilatori (tabella 2). Le cifre di questa tabella sono tanto più significative sia considerando che ne sono esclusi gli studenti (52) (fra l'altro molto spesso già in possesso della licenza liceale ed alla rincorsa di qualche laurea) sia tenendo conto del fatto che trent'anni fa, periodo in cui erano in pieni studi il 40% dei compilatori del questionario, ben più problematico era l'accesso allo studio.

Con quale attività ci si avvicina alla montagna? Il 71% risponde escursionismo, il 16% sci da pista, l'8% la roccia, per finire con il 4% dello sci-alpinismo stesso e l'1% dello sci da fondo. Difficile valutare quanto le risposte siano appropriate, considerando che molti avranno



TAB. 2 TITOLO DI STUDIO\* DEI COMPILATORI IL QUESTIONARIO

TITOLO	N.	%
Lic. Elementare	3	2
Lic. Medie Inf.	40	22
Dip. Medie Sup.	77	41
Laurea	65	35
Inf. mancante	1	0
	186	100

\* esclusi tutti coloro ancora alle prese con lo studio a diversi livelli.

## IDENTIKIT DELLO SCI-ALPINISTA

Le risposte al questionario qui presentate hanno finalmente dato una fisionomia precisa, dopo anni di ricerche sociologiche infruttuose, allo sciatore-alpinista tipo.

Si può innanzitutto affermare che il soggetto in questione ha 26 anni, è maschio al 100% e lavora in qualità di ingegnere presso una grossa azienda. È di buona famiglia, di idee tendenzialmente socialiste, oscillanti da un pieno appoggio a Longo quando questi individua nelle pensioni il problema fondamentale per il nostro Paese, ad un ammiccamento accondiscendente per il motto di Craxi "La revisione dei comunisti è positiva, ma non sarà giammai sufficiente". Religiosamente poco praticante, si sente comunque dolorosamente colpito dalle sorti dei fratelli polacchi, mentre è più cauto rispetto ai salvadoregni, forse anche cattolici ma tendenzialmente rivoluzionari. Tra i giornali predilige "Repubblica"; tra i libri

preferiti: "Innamoramento e amore" di Alberoni, "Il limite della vita" di Messner, ma anche "Paura di volare" di Erica Jong; infine particolari attenzioni per le "100 ricette scelte" di Veronelli e per il fondamentale "L'enigma delle valanghe" di Fraser, vero vangelo dello sciatore-alpinista.

Si è avvicinato alla montagna a circa 7 anni, dapprima tramite una merenda familiare all'Abbazia di Novalesa, poi con una più impegnativa ascensione al Musinè in compagnia del solo padre, spronato a viva forza dal genitore per una buona parte della salita. Solo a 18 anni è invece approdato con continuità allo sci-alpinismo, iscrivendosi ad una nota scuola del CAI della quale è diventato, ed è tuttora, uno dei più fedeli istruttori. In precedenza, un paio di tentativi con amici del liceo erano falliti rispettivamente sulle pendici del Cotelivier e a circa trecento metri dalla punta della Pitre de l'Aigle.

Attualmente, comprese le uscite con il corso, fa sci-alpinismo un paio di week-end al mese, alternando questa attività anche in pieno inverno con il deltaplano e il windsurf. Abituamente veste FILA, calza Koflack e scia Kastle.

Non ha trovato difficoltà ad iniziare lo sci-alpinismo, escluse le levatacce mattutine verso cui nutre un'avversione che rappresenta l'unica macchia di uno spirito dinamico, brillante e lungimirante; non c'è perciò da stupirsi se è sempre tra i promotori delle gite, scelte senza preferenze tra itinerari nuovi e classici, purché siano percorsi che "tempri-no": aspetto privilegiato è infatti la salita, nonchè il raggiungimento della cima, dove intona, ennesimo segno di progressismo e coscienza di etnia, non come per tradizione "La montanara", ma una fiera e dialettale "La bêrgera". (Sono escluse una serie di gite con la ragazza, non sempre con esito

positivo e non rivolte tutte alla Bisalta, montagna salita per altro da ben quattro diversi versanti).

Le gite continuano fino a maggio, periodo in cui predominante diventa un'attività alpinistica, a cui è arrivato proprio attraverso lo sci-alpinismo, non ancora brillante ma sicuramente dalle buone prospettive future: dalla Accademica alla Cristalliera (1ª salita di roccia) e dalla ascensione alla Capanna Margherita (1ª salita di ghiaccio) è attualmente arrivato alla Malvassora, al Becco della Tribolazione ed alla Nord del Ciarforon.

Apprezza dello sci-alpinismo l'aspetto sportivo (pratica anche tennis e nuoto, più raramente le bocce), ma ancor più il contatto con la natura che lo sci-alpinismo stesso permette di vivere. A questo proposito non sarà inutile ricordare che è abbonato all'Airone, ha uno zio segretario di una sezione di Pro Natura e, pur praticando saltuariamente la caccia, sarebbe ben disposto nei confronti di un divieto di tale attività se ciò interessasse l'intero territorio nazionale!

Questa sensibilità si manifesta anche nel forte interesse dimostrato per i problemi alpini, ed in particola-

re rispetto alla protezione della natura (è membro del comitato per la mimetizzazione cromatica della diga di Entracque, operazione che restituirebbe all'alta valle Gesso la sua integrità originale). Questi interessi derivano da un'ammirazione personale per Fulco Pratesi (del quale un poster fa bella mostra sopra la testata del letto), dalla lettura della Rivista della Montagna (vero organo di contro-cultura), nonché dalla conoscenza personale di Gianin, vecchio montanaro dell'alta Valle Colla, con cui si sbronza nei momenti peggiori.

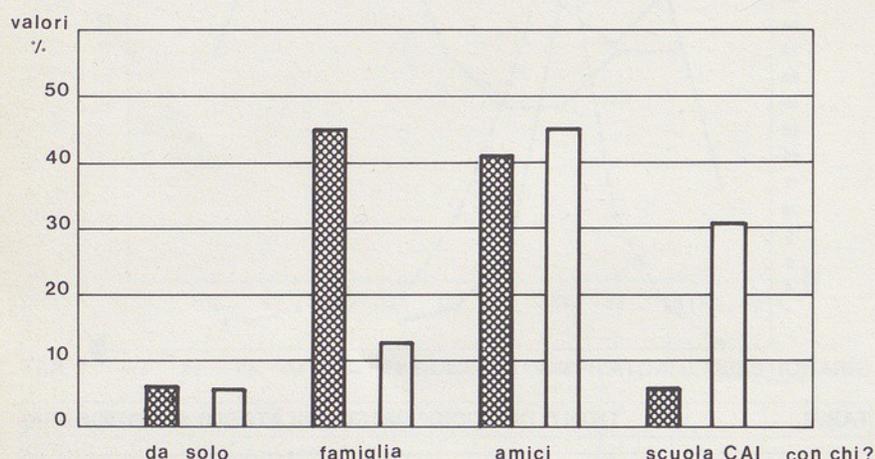
Terminata la descrizione, non ci resta che ricordare che chiunque si riconoscesse direttamente o riconoscesse un amico nell'identikit sopra esposto, facendone sollecitamente partecipe la redazione di Monti e Valli parteciperà al concorso dotato (come ogni italico concorso che si rispetti) quale primo e unico premio di una gigantografia di Ornella Muti in tuta Cerruti (optional, per i soli concorrenti più disinvolti e di età superiore ai 37 anni, una gigantografia della stessa attrice vestita della sola nuova imbragatura Simond, modello basso).

(Ulises)



Persone o strutture con cui si è avvicinati rispettivamente alla montagna e allo sci-alpinismo

 approccio alla montagna  
 approccio allo sci-alpinismo



**TAB. 3** QUALI MOTIVI TI SPINGONO A PRATICARE LO SCI-ALPINISMO? (Max 2 risposte)

Motivazioni	%
Per avere un contatto diretto con la natura	38
Per spendere meno che in pista	3
Per incontrare altre persone	5
Per divertimento	17
Per fare qualcosa di diverso	1
Per fare dello sport	17
Per evadere dalla città	5
Per realizzarmi	6
Altro	8
	100

**TAB. 4** QUALE ASPETTO DELLA GITA TI INTERESSA DI PIÙ? (Max 1 risposta)

Aspetto principale della gita	N.	%
Preparazione e scelta dell'itinerario	34	14
Salita	53	22
Raggiungimento della cima	51	22
Discesa	31	13
Stare con gli amici	24	10
Altro	24	10
Inf. mancante	21	9
	238	100

forse sbarrato la casella dell'escursionismo memori della passeggiata più o meno casuale con i genitori in gioventù. Ma se è comunque normale che l'approccio primario sia l'escursionismo, resta pur sempre molto elevata la percentuale di chi è arrivato alla montagna tramite lo sci da pista, elemento che si può ipotizzare ben più rilevante per le ul-

time generazioni e cercheremo di verificare tale ipotesi in seguito.

In ogni caso ci si avvicina alla montagna piuttosto presto, mentre assai più tardivo è l'incontro con lo sci-alpinismo (grafico 2). L'inizio è perciò legato ad una fase di formazione dell'individuo (il 39% si accosta alla montagna prima dei 10 anni) ed è probabile che ciò abbia una

profonda influenza sul successivo rapporto individuo-montagna, tanto più considerando che la trasmissione è di matrice familiare, come confermerà una serie di risposte successive. In ogni caso, se entro i 30 anni non si è conosciuta la montagna, difficilmente l'incontro avviene successivamente (solo 5% dei casi).

Diverso è il discorso specifico rispetto allo sci-alpinismo, dove 1 individuo su 3 arriva a tale pratica tra i 15 e i 20 anni, e dove ancora sono notevolmente elevate le percentuali fino ai 40 anni. Si tratta comunque di dati assolutamente logici, anche se non scontati. Risulta interessante legare al problema dell'età di approccio la questione delle persone o strutture con cui si inizia (grafico 3). Ecco così che mentre si conferma l'importanza della famiglia nell'approccio primario alla montagna, evidenziando un carattere di tradizione che si tramanda (e anticipiamo a livello di curiosità che elaborazioni più accurate chiariscono che fondamentale è la trasmissione familiare per le ragazze, mentre i ragazzi - maggiormente indipendenti e in più giovane età - arrivano alla montagna e allo sci-alpinismo in genere tramite gli amici), a livello di sci-alpinismo l'inizio, in 1 caso su 3, avviene grazie alle strutture organizzate delle scuole del CAI.

L'informazione (ovvia se si pensa che ci si avvicina allo sci-alpinismo quando l'autonomia dalla famiglia è spesso acquisita), se da un lato chiarisce che la pratica sci-alpinistica richiede una competenza tecnica che nella maggior parte dei casi la famiglia non è in grado di fornire, circoscrive comunque fortemente l'importanza delle scuole del CAI, tenendo in considerazione il fatto che la stragrande maggioranza dei questionari sono stati diffusi proprio grazie alle scuole delle diverse sedi sezionali. Colpisce in definitiva l'importanza degli amici quale spinta iniziale alla pratica sci-alpinistica.

Dopo i quesiti tendenti ad individuare l'identità e le origini dello sciatore-alpinista, passiamo ora a sondare i gusti e gli atteggiamenti. Il 39% dei praticanti sfrutta la propria attività, chiaramente nel periodo opportuno, tutte le settimane a disposizione; il 37% si muove solo una volta al mese, mentre solo il 13% fa dello sci-alpinismo un'attività tanto saltuaria da rispondere: poche volte l'anno (manca l'informazione dell'11% dei casi). Sono dati

che lasciano non pochi dubbi circa la loro attendibilità.

Una percentuale molto elevata non ha incontrato difficoltà iniziali (33%), mentre il 27% dei compilatori denuncia mancanza di allenamento, il 15% la carenza di compagni di gita e altrettanti adducono motivazioni varie in cui predomina l'aspetto delle carenze tecniche nella discesa in neve fresca; solo un misero 8% lamenta attrezzature troppo costose (informazione mancante nel 2% dei casi).

Interessante notare, alla domanda se lo sci-alpinismo sia stato promozionale rispetto a qualche altra attività di montagna, l'alta percentuale riservata a chi si è avvicinato all'alpinismo: 30%.

Questo dato segnerebbe un'inversione di tendenza negli ultimi anni, con il passaggio dallo sci-alpinismo, come normale sbocco invernale della pratica alpinistica, ad una situazione in cui si verifica il meccanismo opposto. Il resto delle risposte interessa l'escursionismo (30%), lo sci di fondo (13%), mentre il 20% nega una qualsiasi promozionalità (informazione mancante nel 7% dei casi). In genere lo sci-alpinismo pare aprire l'individuo a una diversificazione di interessi ragguardevoli.

Uno dei lati più interessanti della ricerca doveva essere quello teso ad individuare le motivazioni che spingono a praticare lo sci-alpinismo (tabella 3). È chiaro che a chiunque riesce difficile stabilire dei motivi maggiormente condizionanti all'interno di quello che nella maggioranza dei casi è un complesso omogeneo di spinte, e sono perciò motivate le proteste di chi, facendo per lo più riferimento alla motivazione "altro", ha scritto di non sentirsi in grado di privilegiare solo due aspetti come il questionario imponeva. È d'altronde facilmente intuibile che il metodo usato era l'unico in grado di chiarire degli indirizzi limitatamente specifici. Limiti ulteriori erano stabiliti dalla difficoltà di individuare delle possibili risposte significative, difficoltà per certi versi insormontabile in una statistica di questo tipo. Con tutto ciò, ci sembra interessante la smentita di quello che è forse solo un luogo comune, ovvero che si abbandonino le piste per spendere di meno, e d'altronde questo dato è in linea con il precedente rispetto alle attrezzature eventualmente troppo costose. Data la genericità delle risposte rispetto ad "un diverso contatto con la natura", forse più probante è il carattere risultante di "puro sport",

tutto sommato disimpegnato e strettamente legato al concetto di divertimento in un ambiente stimolante. Queste considerazioni hanno però ben poco significato sino a quando non verranno considerate in base alle classi di età: è ipotizzabile che il lato "divertimento" sia predominante tra i giovani e i giovanissimi, mentre la scelta della natura, per certi versi "il realizzarsi", sia attribuibile a categorie di persone più mature? Vedremo in seguito.

Un'ultima importante puntualizzazione sulla questione "motivazioni": la voce "stare con gli amici" ha riscosso una risposta del tutto irrilevante. Ne deriva - ed è non poco significativo - che lo sci-alpinismo è oggi tutto meno che un mezzo di socializzazione.

All'interno dell'organizzazione della gita ben il 40% dei soggetti svolge il ruolo di promotore, un 26% si attiene alle decisioni del più esperto mentre altri dimostrano un interesse saltuario nell'organizzazione; il rimanente 5% presenta pressoché totale disinteresse (informazione mancante 3%). Risulterebbe perciò che ognuno ha almeno un organizzatore personale di fiducia della gita (40% di organizzatori): in realtà si può comprendere sotto tale ruolo tanto chi decide la gita e prende le decisioni più importanti durante la sua effettuazione quanto chi combina quali automezzi usare (per es.). Ciò è parzialmente confermato in seguito, con la tabella 4 che ci permette di esaminare quali aspetti della gita interessano di più. Infatti qui solo il 14% indica la preparazione e la scelta dell'itinerario, mentre ben il 44% è raggruppato tutto sotto le due voci "salita" e "raggiungimento della cima" (e possiamo già anticipare che questo lato interessa esclusivamente gli sciatori maschi).

Sotto la dicitura "altro" si individuano essenzialmente risposte che stabiliscono nel contatto con la natura uno degli aspetti principali. Nuovamente non sembrano particolarmente vivi gli stimoli socializzanti, quasi a significare un rapporto con gli amici che non si differenzia poi troppo da quello, oggi giorno smitizzato, con il compagno di cordata.

Dati che destano forte perplessità sono quelli riguardanti il tipo di gita preferita: ben il 45% privilegia itinerari nuovi in zone poco frequentate, contro il 38% che ripete itinerari classici descritti in pubblicazioni varie (5% informazione mancante, 12% risponde "entrambi" senza

che questa voce fosse prevista). L'impressione è che si tenda ad evidenziare caratteri di competitività e di spirito di avventura difficili da riscontrare a fronte di un affollamento sempre più incredibile degli itinerari maggiormente conosciuti.

Infine l'88% degli intervistati prosegue la propria attività sci-alpinistica anche in primavera, contro un 8% che la circoscrive all'inverno (informazione mancante 4%).

Un sottogruppo di domande tendeva a mettere in risalto l'entità e la qualità di interessi legati ai problemi della montagna. La genericità delle domande rende le risposte ovvie e scontate: ben l'80% si interessa di questi problemi (il 68% deriva il proprio interesse da un contatto diretto con l'ambiente valligiano, il 32% dalla partecipazione a dibattiti e dalla lettura di pubblicazioni specializzate). Interessano la protezione dell'ambiente (57%), il folklore e la cultura alpina (27%), i problemi socio-amministrativi della montagna (6%); un 10% risponde "altro" ma in realtà indica poi aspetti ascrivibili a una delle tre precedenti categorie. Solo un 17% dichiara il proprio disinteresse per questi problemi in genere (informazione mancante 3%).

Capitolo a parte è poi quello delle scuole di sci-alpinismo. Il 44% non ha mai frequentato una scuola, il 29% lo ha fatto in passato e il 27% lo fa tuttora. Ruolo nella scuola è stato (o è tuttora) quello di allievo nel 59% dei casi, di istruttore per il 29%, di aggregato/distintivo per il 12%. Globalmente l'82% dei soggetti appartenente ad una scuola ha un'attività propria indipendente (ma di quale portata effettiva? - verrebbe da chiedersi), mentre i rimanenti si limitano alle uscite del corso. Sono dati che, in considerazione del fatto che i questionari sono stati distribuiti attraverso le scuole del CAI, segnalano l'enorme quantità di soggetti mai inseriti in strutture organizzate. Allergia alla struttura in quanto tale, sfiducia nella validità delle organizzazioni del CAI, o più semplicemente impossibilità pratica di frequenza dati i pochi posti disponibili nelle scuole stesse? Al termine dell'esposizione di questi dati, sicuramente non sbalorditivi ma sicuramente neanche totalmente privi di interesse, anticipiamo che i risultati che stanno emergendo dagli incroci e dalle medie a confronto rivelano elementi assai stimolanti.

Rimandiamo per questi ad un prossimo articolo.

Le canzoni del coro Edelweiss...

# I MESTIERI NEI CANTI DI MONTAGNA. UNA TRADIZIONE DA CONSERVARE

Testo di Gianluigi Montresor

Foto di Renzo Muratori

Una delle principali caratteristiche dei canti di montagna è quella di non essere stati scritti a tavolino, ma di essere nati e "cresciuti", nel corso di lunghe generazioni, trasmessi in modi talora abbastanza misteriosi - per tradizione orale -, con un meccanismo che potremmo definire di "aggregazioni" successive di elementi, attorno ad un nucleo centrale, generalmente molto antico.

Questo nucleo è costituito da "fatti", da "cose" molto semplici e talora banali, da "sentimenti" elementari, che vengono via via arricchiti da nuovi particolari: questi derivano a loro volta da altre fonti, dando vita ad un processo di "contaminazione" assai difficile da decifrare, anche per studiosi attenti ed acuti (1).

Questa premessa un po' tecnica, per introdurre uno dei temi ricorrenti nelle più belle canzoni di montagna: i mestieri. Si tratta delle professioni più strane e varie, alcune ormai scomparse, altre ancora tenacemente conservate (ancora per quanto?), nel cuore delle vallate delle nostre Alpi, da pochi artigiani, una specie purtroppo in via di estinzione. Il mestiere costituisce uno di quei nuclei semplici, attorno a cui ruota una canzone, gaia o triste, scherzosa o malinconica, talvolta tragica, come la storia che vi è raccontata.

Non è per un'anacronistica nostalgia del tempo andato, che il Coro Edelweiss - come altri cori - conserva gelosamente questo repertorio, ma perchè si tratta di un fatto cultu-

rale di grande rilevanza, per chi studia ed ama la montagna. Non esistono montanari senza un mestiere, frutto dell'esperienza tecnica di generazioni, di un patrimonio di conoscenze tramandato di padre in figlio fino ai nostri giorni.

Così è molto noto, tra i canti piemontesi - ma diffuso anche nella vicina Liguria - "LA SCELTA FELICE" (2) (vds. riquadro): una ragazza da marito deve scegliere l'uomo giusto, ma nessuno è di suo gradimento: ogni mestiere presenta i suoi in-

convenienti. Via via rifiuterà il "murador" perchè "scjànca le bràje", il "ciavatin" che "pianta bróche" tutto il giorno, "il sérajé ch'a bat l'ancuso" perchè lei pensa che lui "pija la fomna e pista 'l muso". Solo il "giardinè ch'a va par fiure" sarà alla fine prescelto, perchè, nella fantasia della ragazza, ha dalla sua il mestiere più romantico. Storiella semplice, nella sua struttura ripetitiva (e ribaltamento finale), tipica di molti canti popolari, ci fa intravedere pittoreschi squarci di interni,

## LA SCELTA FELICE

*An murador mia mama mi vuol dare;  
murador ch'a fa 'd muraje  
fa nèn aot che scjanchè 'd braje;  
oilì, oilà: murador mi lo voei pas.*

*An cjavatin mia mama mi vuol dare;  
cjavatin ch'a bat le sóche  
fa nèn aut che piantè 'd bróche;  
oilì oilà: cjavatin mi lo voei pas.*

*An sérajé mia mama mi vuol dare;  
sérajé ch'a bat l'ancuso  
pija la fomna e pista 'l muso;  
oilì oilà: sérajé mi lo voei pas.*

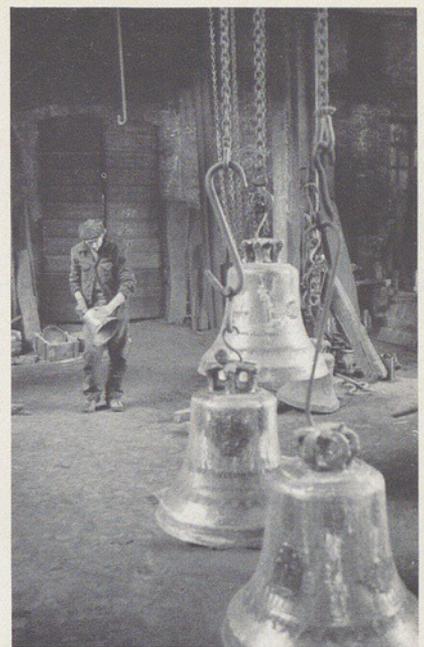
*An giardinè mia mama mi vuol dare;  
giardinè ch'a va per fiure  
própi chièl a l'è 'l me amure;  
oilì oilà: giardinè mi sposerà!*



Merlettaia



Impagliatore di ceste



Campanaro

con parole semplicissime e sapienti.

Tragica, invece, un'altra storia piemontese, con origini probabilmente provenzali, nota a noi in una versione delle valli del Cuneese: "LUSSIA MARIA" (3).

Il mestiere di questa ragazza quindicenne di Lione è quello di raccogli-trice di fiori, mestiere assai diffuso nel tardo settecento e nei primi decenni del secolo scorso (ricordiamo la splendida mostra dei fiorai dell'Oisans, al Monte dei Cappuccini, lo scorso anno!). La sua tragica fine - impiccata perchè infanticida - è raccontata in versi accorati, in un

dialetto piemontese arcaico, su di una melodia sicuramente provenzale. Il fatto di cronaca nera è come trasfigurato in un'atmosfera serena, priva di notazioni morbide, trasformazione assai nota agli studiosi di canti popolari.

Un arguto susseguirsi di doppi sensi accompagna invece l'allegria marcia del CAREGHETA (4), o impagliatore di seggiole, un giovane che gira per le valli trentine (il canto è originario di Fiera di Primiero), offrendo i suoi servizi alle donne di casa: i suoi strumenti sono la "paja", la "siega", la "trivela", i "scolini" e le "sparele". Per le belle ragazze il la-

voro è gratuito, mentre per le "veciazze" è solo a pronta cassa.

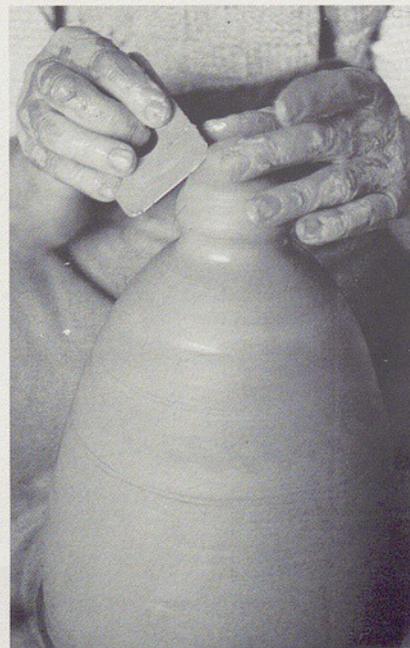
Sempre itinerante è il "MAGNANO" (5) di un'altra allegra canzone veneta. In questo caso, il troppo intraprendente aggiustatore di "pignate" di rame, che insidia - ricambiato! - una bella "spusòta", si prende la sua dose di legnate dal marito geloso, ma non si scompone: con i propri strumenti di lavoro si riaggiusta... la testa rotta e riparte per un'altra avventura.

Proveniente dalla Valtellina è il canto del "CONTRABBANDIERE", una professione un po' particolare - nella romantica versione del secolo

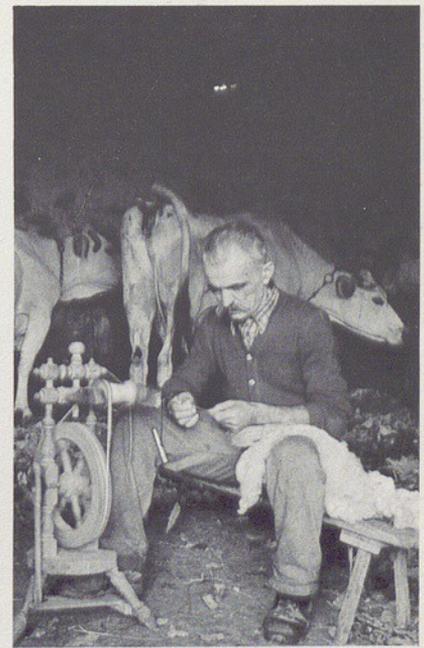
Carratore

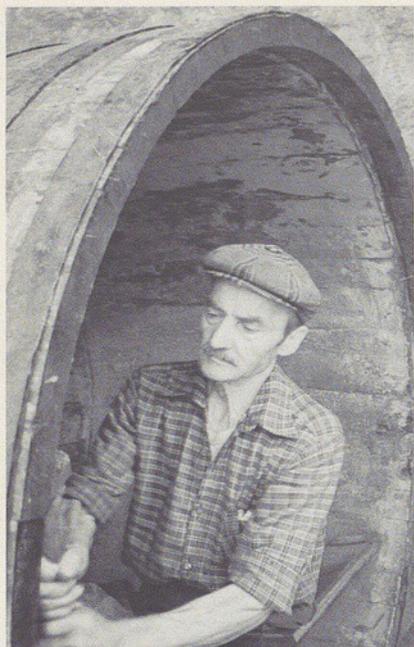


Vasaio



Cardatore di lana





Bottaio



Impagliatore di gerle



Zoccolaio

scorso (6) - canto che racconta l'eterna competizione con i finanzieri del Regio Governo Sabauda: una partita rischiosa, giocata con alterne vicende sugli impervi sentieri della Valmalenco, e che può terminare con l'arresto nella familiare osteria, di fronte ad un bicchiere di vino.

Sempre di origine lombarda è il mestiere della "BARBIERA" (7) - ma esistono versioni francesi molto più antiche (8) - costretta a questo lavoro perchè il marito è emigrato in Francia, e perciò sempre soggetta alle rudi attenzioni dei suoi clienti. Legato alla costruzione della strada

ferrata in Valsugana è il bellissimo canto degli "AIZIMPONERI" (9), corruzione popolare dal tedesco "eisenbahner", nome degli operai che alla fine dell'800 lavoravano a quell'opera. Qui il fatto così "moderno" assorbe sicuramente temi molto più antichi: L'"aizimponar" che vuole condurre la sua bella nella sua casa "al di là del mare" (chissà perchè...) e la ragazza che non lo vuole lasciar partire perchè pensa di morire di nostalgia (ma un tema simile è svolto ne la VIOLETA (10) ed in molti altri canti della prima guerra mondiale).

Dal Piemonte viene ancora la fre-

schissima "TABACHINA" (11), ritratto vivace di questa graziosa ragazza che si agghinda di tutto punto: il "capèl" non può essere senza "bindèl", i "caozèt" senza il "pizèt", nè i "scarpèt" senza i "tachèt": tutta "rôba fina", perchè evidentemente non manca di corteggiatori..

Sono questi alcuni esempi della straordinaria vivacità delle canzoni di montagna nel dipingere con pochi tratti felici la varietà di questi mestieri oggi per lo più scomparsi. Si potrebbero ancora citare alcuni quadretti veneti e trentini - dall'inesauribile repertorio SAT (12) - come il "caretér", "girolemin", "la cana

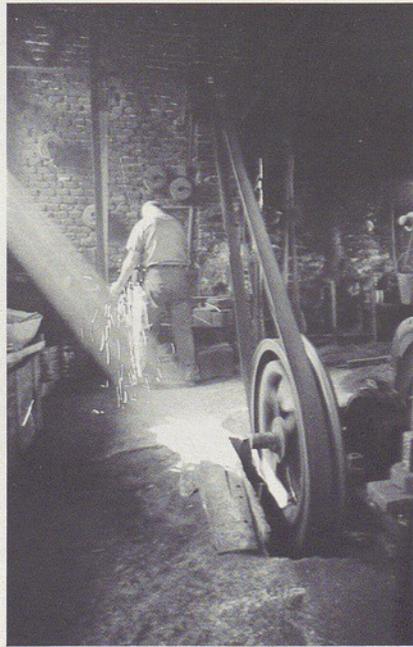
Boscaiolo



Sellaio



Fabbro





Maniscalco



Calderaio

Burraia



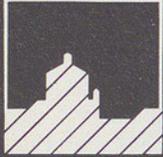
del vecio garbaro" - conciatore di pelli col problema di un cappello che fa acqua da tutti i buchi -, "Toni Bortolamoni" - un simpatico pastore alle prese con gli scherzi degli amici ed altri ancora (si pensi solo alla celeberrima "pastora e il lupo" (13) e a tutte le pastore presenti in molti altri canti popolari).

I mestieri: un modo molto concreto per rivivere cantando (o anche scorrendo le belle fotografie di Renzo Muratori) una fetta della nostra storia passata, anche nei suoi aspetti piú umili, che sono poi i piú veri.

"Nulla del patrimonio popolare è insignificante, nulla è da tralasciare - dice bene M. Mila - Tutto va raccolto e salvato, come le tessere di un grande mosaico che è la civiltà alpina" (14).

Note:

- (1) R. Leydi - La canzone popolare - in "Storia d'Italia" - Einaudi 1973 - vol. V° - pag. 1184
- (2) Coro SAT (armon. SAT)
- (3) Coro Edelweiss (armonizzazione T. Cavallero) - assai celebre l'armonizzazione del maestro A.B. Michelangeli
- (4) Coro SAT (armonizzazione P. Pedrotti)
- (5) Coro Monte Cauriol (armon. Cauriol)
- (6) Coro Edelweiss (armon. T. Cavallero)
- (7) Coro Monte Cauriol (armon. Cauriol)
- (8) C. Nigra - Canti Popolari del Piemonte - Einaudi 1974 - Vol 1° - pag. 223
- (9) Coro Edelweiss (armon. T. Cavallero)
- (10) Coro Edelweiss (armon. Cerutti)
- (11) Coro Edelweiss (armon. T. Cavallero)
- (12) Coro SAT (armon. vari)
- (13) Coro SAT (armon. SAT)
- (14) M. Mila - prefazione a "Sui Monti Scarpazi" - F.lli Pedrotti - Trento 1973



MUSEO  
NAZIONALE  
DELLA  
MONTAGNA  
DUCA  
DEGLI ABRUZZI

a cura di Aldo Audisio

*"MONTI E VALLI", iniziando con questo numero, dedicherà una apposita rubrica all'attività del Museo Nazionale della Montagna. Tramite queste pagine spero di poter informare i soci sull'attività svolta dal Museo Nazionale della Montagna nel campo culturale sia cittadino che nazionale.*

*In questo SPAZIO ricorrente comparirà praticamente lo specchio della nostra attività, le iniziative, gli spunti, i programmi di lavoro a cui tutti i soci sono invitati a partecipare offrendo il concorso delle loro idee.*

*Sono certo che questa nuova forma di collaborazione con il periodico della nostra Sezione porterà certamente a validi risultati. Ritengo, quale responsabile della rubrica, sia una giusta speranza.*

**Aldo Audisio**

Direttore Tecnico del Museo Nazionale della Montagna

## MOSTRA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO VALLI DI LANZO RITROVATE

La mostra "Fra ottocento e novecento - Valli di Lanzo ritrovate", allestita al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" dal 6 aprile al 30 maggio 1982, è stata realizzata dal Museo stesso con la collaborazione dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino con l'impiego di materiale fornito dalla Società Storica delle Valli di Lanzo. Dopo l'esposizione Torinese la mostra diverrà itinerante in diverse sedi delle Valli di Lanzo.

È una mostra costituita da 300 ristampe di vecchie fotografie, tutte concernenti questo gruppo di Valli; immagini che rappresentano la vita quotidiana tra il 1863 e il 1930 in tutti i loro più svariati aspetti, dai ricordi di famiglia alle feste delle borgate, dalle foto di gruppo dei bambini nella scuola alle inaugurazioni delle prime innovazioni tecnologiche.

L'idea di realizzare una mostra è nata dai due libri intitolati appunto: "Fra ottocento e novecento - Valli di Lanzo ritrovate" una raccolta di fotografie curata da Aldo Audisio e Bruno Guglielmotto Ravet, editi dagli editori Priuli & Verlucca nel 1981. L'impostazione dei volumi è diversa dalla mostra in quanto le fotografie sono state raggruppate e divise per località, mentre la mostra è formata da vari settori per argomento: l'ambiente, la gente, la scuola, il lavoro, le feste, gli avvenimenti, le guide alpine, gli alpinisti, i trasporti, la ferrovia, le industrie, gli alberghi e la villeggiatura.

Le fotografie, alcune scattate da fotografi noti come Guido Rey e Mario Gabinio, altre da sconosciuti, probabilmente i primi turisti, segnano l'inizio della villeggiatura in montagna e la nascita dell'alpinismo.

Il titolo della mostra è "Fra ottocento e novecento - Valli di Lanzo ritrovate", ritrovate sfogliando un vecchio album di famiglia, riscoprendo vecchi ricordi, vedendo come si ponevano ai primi alpinisti e turisti; un album che si rivolge in primo luogo alle popolazioni locali che sovente assistono, senza accorgersene, ai mutamenti culturali e ambientali di cui non conservano che vaghi ricordi che riaffiorano appunto davanti a queste fotografie.

La mostra è corredata da un catalogo appositamente realizzato nella collana di Cahier, di cui porta il numero quattordici, ed è integrato dai due volumi da cui ha preso spunto la mostra.

**Aldo Audisio**

Direttore Tecnico  
Museo Nazionale della Montagna

"Fra ottocento e novecento - Valli di Lanzo ritrovate" - Cahier quattordici Museomontagna è in vendita al Museo Nazionale della Montagna o presso la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano a Lire 3.000 - Può venire richiesto anche in contrassegno al Museo.

# CISDAE

Il CISDAE (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) è stato creato a Bologna nel 1967 da Mario Fantin con lo scopo di raccogliere, conservare, elaborare, studiare tutto il materiale riferentesi all'alpinismo italiano nel mondo. Divenuto parte del Club Alpino Italiano nel 1973 ha proseguito la propria attività sempre sotto la direzione di Fantin sino alla Sua scomparsa, avvenuta nell'estate 1980.

Il CAI, riscontrando un accresciuto interesse per questo genere di informazioni che promette di ampliarsi in futuro e nell'intendimento di sempre più valorizzare il cospicuo patrimonio storico, cartografico, documentaristico lasciato dal compianto Fantin, ha chiesto la collaborazione del Club Alpino Accademico Italiano per riattivare e seguire il CISDAE.

Dopo approfondito esame delle alternative, la gestione del CISDAE è stata demandata alla Sezione di To-

rino e la sede più appropriata reperita presso il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" ritenendo molto qualificata la capacità organizzativa dello stesso e coerente la funzione culturale dei due organismi; allo scrivente è stato affidato l'incarico operativo.

Finalità primarie del CISDAE sono: — Continuare la raccolta in un grande archivio, suddiviso per sezioni, di tutto il materiale storico e di cronaca dell'alpinismo italiano extraeuropeo.

— Sopperire il più possibile alle difficoltà che incontrano gli alpinisti e le Sezioni del CAI nel reperire informazioni pratiche, suggerimenti, notizie, dati logistici, esigenze e vincoli locali durante l'organizzazione di spedizioni di fuori del nostro Continente.

Il Centro ha iniziato ad operare il 1° marzo '82, anche se la necessaria riorganizzazione del materiale esistente e l'integrazione con la documentazione di più recente acquisi-

zione avverrà gradualmente.

Nel previsto programma di funzionamento si stanno riallacciando i contatti con le organizzazioni similari dei Club Alpini Esteri con l'intento di creare la più valida atmosfera che comuni affinità ed interessi dettano e nella convinzione che gli stessi assumeranno, nel prossimo futuro, una sempre maggiore importanza.

Rammento che la completezza e la tempestività di aggiornamento del CISDAE è affidata anche alla collaborazione di capi di spedizione e partecipanti a recenti spedizioni extraeuropee.

Tutti sono pregati di inviare la documentazione raccolta (relazioni, planimetrie, fotografie, articoli apparsi su Bollettini di Sezione o Riviste varie).

A tutti un grazie anticipato e la promessa di avere presto uno strumento valido di consultazione.

**Luciano Ghigo**

(Responsabile del CISDAE)



**RAVELLI**  **ALPINISMO**  
**CORSO FERRUCCI, 70**  
**TEL. 447.32.26 - TORINO**

## NOTIZIE

Il Museo Nazionale della Montagna, in collaborazione con l'Associazione Italiana Amici della Groenlandia e il C.I.S.D.A.E. il 15 aprile ha organizzato un incontro con Gert Fonest e Jan Bender, guide della Landsforeningen Dansk Vandrelaung (DVL) organizzazione danese operante nella Groenlandia meridionale.

Nel corso della serata sono state proiettate diapositive su itinerari alpinistici e naturalistici della regione artica groenlandese.

Il Museo pubblica ormai da alcuni anni i propri cataloghi nella collana Cahier Museomontagna. Sino ad oggi sono stati pubblicati quattordici volumi che si possono acquistare direttamente al Museo (richiedendoli anche in contrassegno postale) o presso la nostra sezione.

Riportiamo elenco dei volumi, disponibilità e prezzo:

1. Arte e architettura del Nepal - esaurito;
2. Valdesi in Piemonte - L. 5.000;

3. Castelli del Trentino - L. 2.500;
4. 5. Catalogo Museomontagna 1.1-1.2 - centro documentazione L. 10.000;
6. 7. Catalogo Museomontagna 2.1-2.2 - sale espositive - L. 10.000;
8. Musei di montagna nelle comunità montane della provincia di Torino - gratuito;
9. Civiltà rurale dei Carpazi - L. 5.000;
10. Folclore letterario Romano - L. 5.000;  
— Cofanetto contenente i cahiers uno/dieci L. 50.000;
11. Arte rupestre della Valcamonica - L. 5.000;
12. Alessio Nebbia tra geoplastigrafia e pittura - L. 5.000;
13. Mario Gabinio trenta fotografie di montagna - L. 2.000;
14. Fra ottocento e novecento - Valli di Lanzo ritrovate - L. 3.000.

# Via nuova sulla Sbarua

## TORRE ALICE

Testo di A. Lucchetta

### Parete Est - Via BEBA LUPO

Primi salitori:

Claudio Battezzati, Sandro Beglio, Adelchi Lucchetta e Gaetano Pontarollo - 9 maggio 1981.

La via supera la parete nella parte centrale. È molto evidente in quanto l'itinerario di salita è dettato nella parte inferiore da una enorme sporgenza a forma di prua che origina un grande diedro inclinato verso ds., mentre nella parte superiore una serie di diedri e tetti ne suggeriscono la via.

Arrampicata mista. Lasciati 8 chiodi e 1 cuneo.

Utili chiodi di varie dimensioni tra cui alcuni sottili, qualche bong, staffe e blocchetti. Sv. circa 100 m. TD.

L'avvicinamento più comodo consiste nel salire lo sperone Cinquetti per giungere in breve nei pressi della Torre. Se ne costeggia, ascendendo verso ds., il fianco roccioso fino a portarsi su un dosso erboso, girato il quale si è sotto la parete

Est. In 40 m., leggermente in discesa, si perviene all'attacco della via, indicato da un masso tavolare posto vicino alla parete.

Portarsi direttamente alla base di un bel diedro, qualche metro a ds. del masso tavolare (4).

Risalire la faccia ds. (5) e uscire spaccando a ds. su una cengetta erbosa aiutandosi con la fessura di fondo dell'enorme diedro inclinato (4). Spostarsi qualche metro e salire direttamente (4+, 4). Ancora a ds., su buoni appigli e una comoda cornice per i piedi fino ad un evidente spigolo (complessivamente 4).

Salire parallelamente allo spigolo pervenendo ad un piccolo gradino all'incirca dove muore il grande diedro. Sosta 1, scomoda (1 ch.). Innalzarsi sullo spigolo (5). Chiodare una lama e ristabilirsi su un gradino sulla sin., (A1, 5, 1 ch. sul fondo del gradino). Traversare a sin. 10 ÷ 12 metri (evidente, 5, 5+, 3 ch.) per portarsi su un terrazzino erboso alla base di un diedro inclinato molto chiuso.

Sosta 2 (1 ch. nel fondo del diedro).

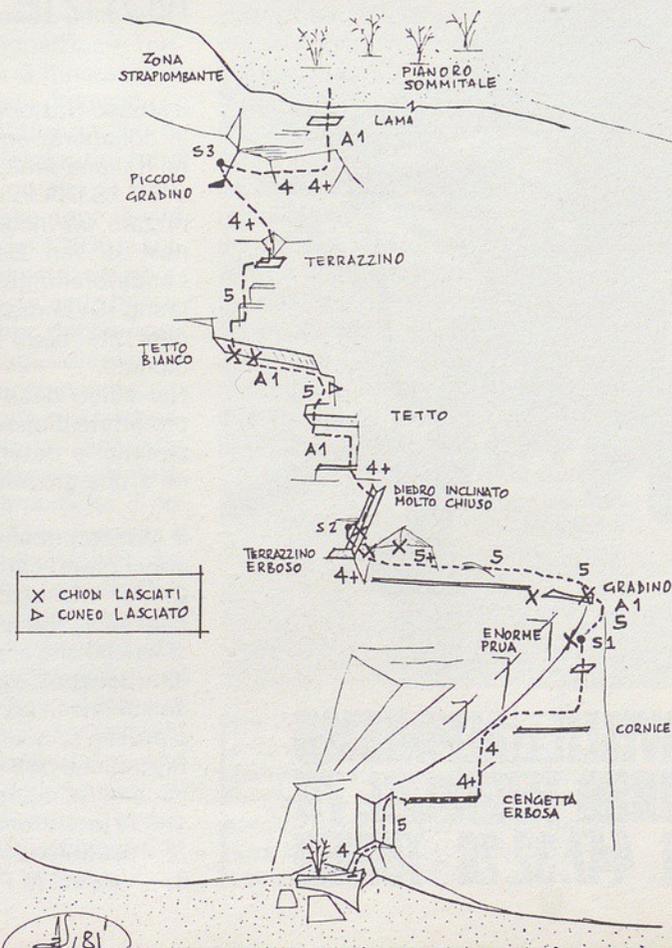
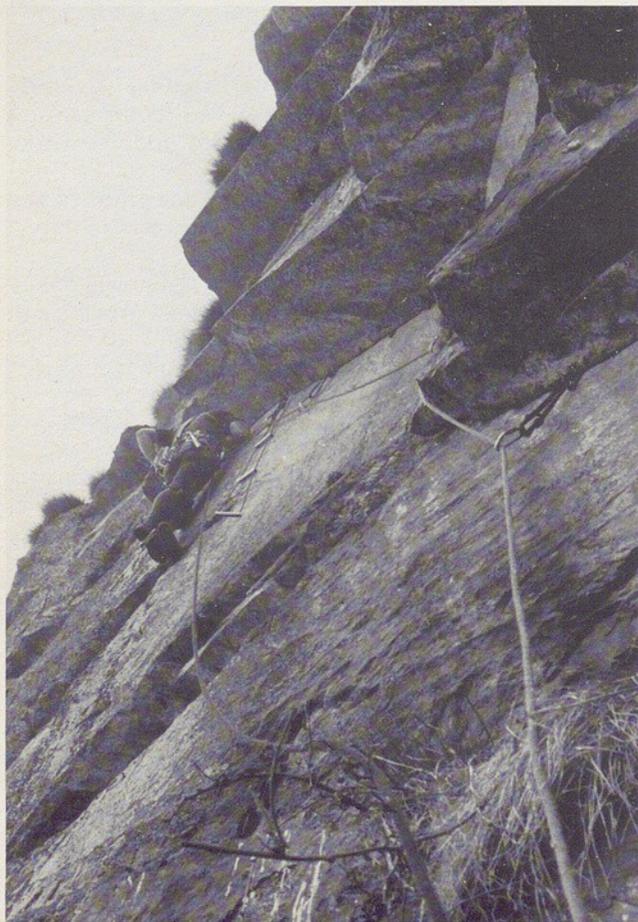
Risalire il diedrino e spaccare a sin. su un risalto sotto un tetto (4+). Chiodare la fessura di fondo (A1) e uscire dritti sulla lama che fa tetto (5). Salire qualche metro (5, 1 cuneo) e portarsi sotto un bel tetto bianco leggermente ascendente da ds. verso sin. Chiodare la fessura di fondo (7 ÷ 8 metri, A1, 2 ch.). Diritti quindi per qualche metro fino a un piccolo terrazzino sulla ds. (5). Ascendere a sin. (4+) e raggiungere un piccolo gradino sotto uno strapiombo.

Sosta 3. Traversare a ds. 6 ÷ 8 metri, su placca, fino ad un risalto per i piedi (4, 4+) e uscire direttamente per una lama che fa tetto (1 passo di A1) e che permette di guadagnare il pendio erboso sommitale.

### Discesa

Risalire dei facili pendii erbosi prima verso sin. poi dritti fino a raggiungere il vasto pianoro sopra il torrione del Nonno (come sulla guida di Gian Piero Motti). Quindi per l'itinerario di discesa dal Torrione Manera.

Torre Alice (foto Sandro Beglio)



# Un itinerario alternativo nel gruppo del Brenta

## TORRIONE COMICI

**TORRIONE COMICI, 2600 m circa,  
via Detassis  
Sviluppo 300 m  
difficoltà TD- con un passo di V +  
ore 3**

Primi salitori:

B. Detassis, S. Disertori, R. Graffer,  
C. Scotoni, W. Sgorbati; 24 ag. '41

La via è chiodata, escluso il primo tiro e alcune soste.

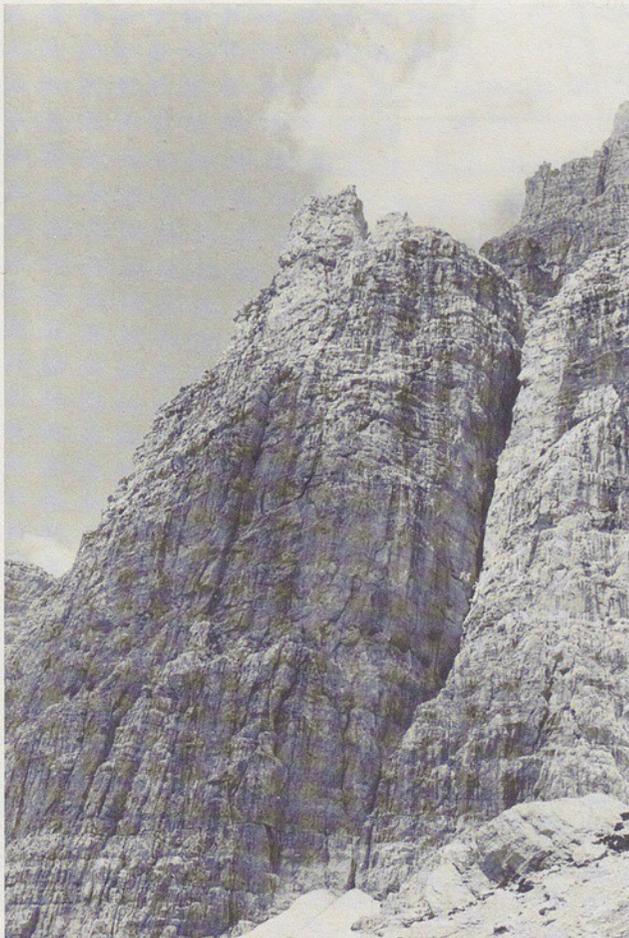
Si tratta di un itinerario molto consigliabile, in alternativa ai più lunghi e impegnativi itinerari classici che si percorrono normalmente soggiornando al rifugio Brentei; l'avvicinamento è breve, la via lineare, tutta in libera; la discesa si svolge velocemente, risalendo dapprima per facili gradoni fino alla forcella tra Campanile Alto e Basso, riallacciandosi così al Sentiero delle Bocchette che gira intorno al Basso e riporta sul sentiero del rif.

Brentei (ore 1,30 circa dall'uscita della via al rifugio). I tiri centrali nella fessura-camino sono di una bellezza e di una sostenutezza mirabili: con ampie spaccate si sale bene anche dove la progressione in libera sembra proibita. La vetta vera e propria del Torrione è singolarmente aguzza e aerea: splendidi i colpi d'occhio sulla parete dello Spallone del Basso, specie se ci sono cordate impegnate sulle vie Graffer o Aste.

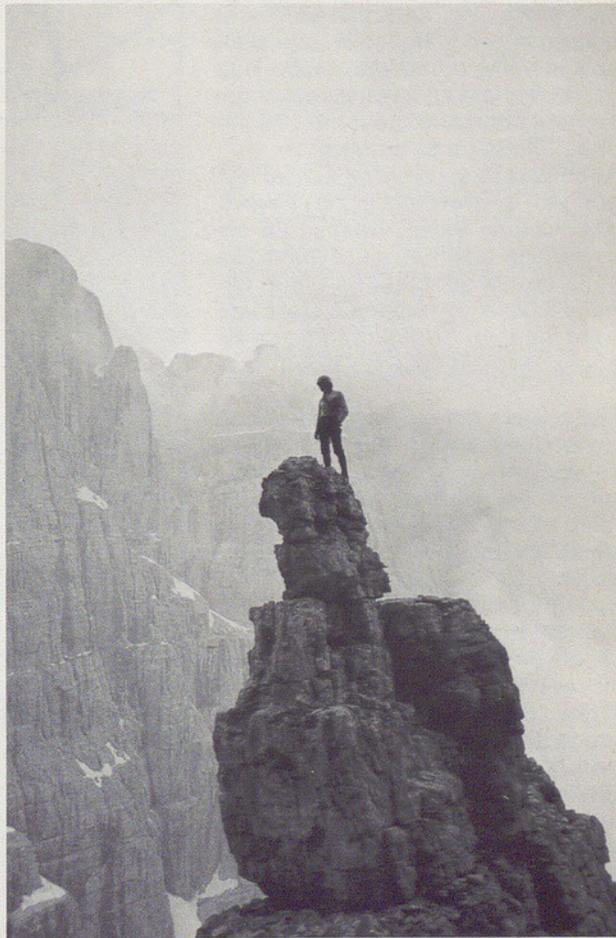
Dal Brentei percorrere il Sentiero della Bocca di Brenta fino al vallone detritico che precede (destra idrogr.) il Campanile Basso; il Torrione Comici è la prima elevazione rocciosa che ne delimita la sponda sin. Risalire i brevi saltini alla sua base obliquando a sin. e, superate alcune fessure più facili, raggiungere l'ultima spaccatura verticale verso sin. che indica chiaramente tutta

la direttiva di salita (ore 0,40 dal rif.). Dopo il primo tratto (IV + e V) la parete si inclina per una trentina di metri, per poi riprendere verticale per circa tre tiri di corda lungo la fessura: è questo il tratto più interessante (V- e V), dove si incontrano alcuni vecchi ma buoni chiodi di sicurezza. Dopo una caratteristica grotta sotto uno strapiombo, si supera sulla destra il passaggio più difficile (ch., V+ se in libera) che pora ai più inclinati saltini sovrastanti. L'arrampicata si mantiene sul quarto grado per una cinquantina di metri, fino alla base del salto terminale; lo si supera senza percorso obbligato (III +), fino all'esilissima vetta del Torrione posta sulla sinistra (discesa tutta in libera). Consultare la Guida di Gino Buscaini "Dolomiti di Brenta", Ed. CAI-TCI.

*Torrione Comici, in evidenza la fessura camino (foto Enrico Camanni)*



*Torrione Comici (Foto Anne Lise Rochat)*



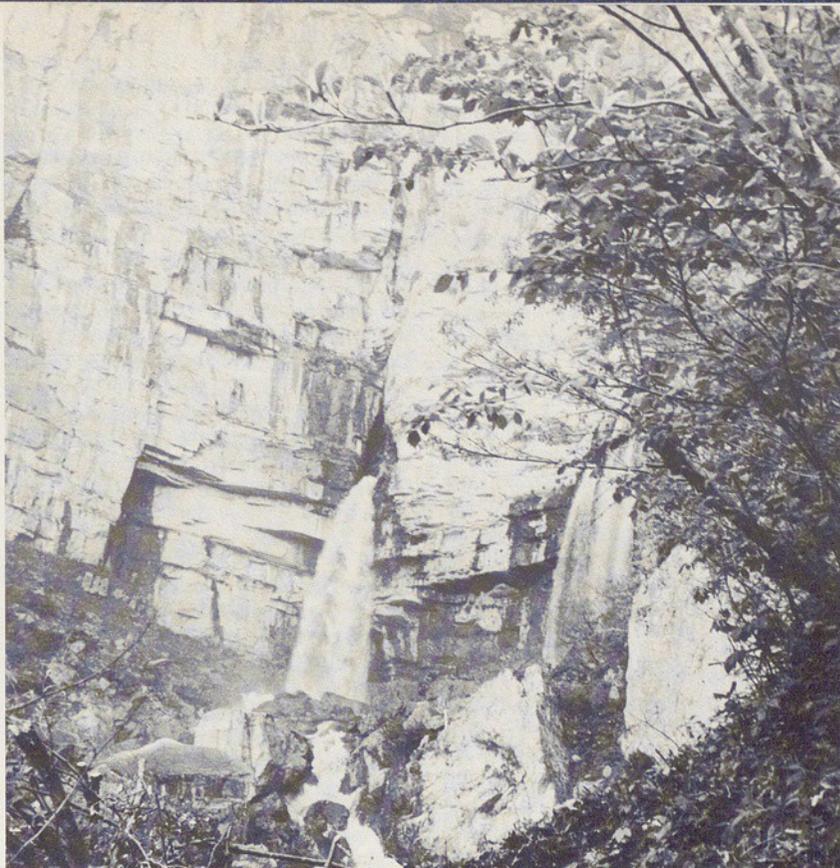


so Ovest, una breve traccia in pochi minuti permette di arrivare ad ammirare da pochi metri il Pis del Pèsio (0,30 ore).

È questa una fenditura nella parete rocciosa dalla quale a primavera sgorga un forte getto d'acqua qui convogliato dalla soprastante Conca delle Carsene, dove pozzi e doline ne permettono l'infiltrazione. Alla fenditura fa seguito un corridoio che si allarga poi in un laghetto.

Per il ritorno è possibile, in alternativa al medesimo percorso di salita compiuto in senso contrario, seguire una traccia che passando sotto il Pis taglia la sponda opposta al valoncello per raggiungere in breve il Gias degli Arpi 1435 m.

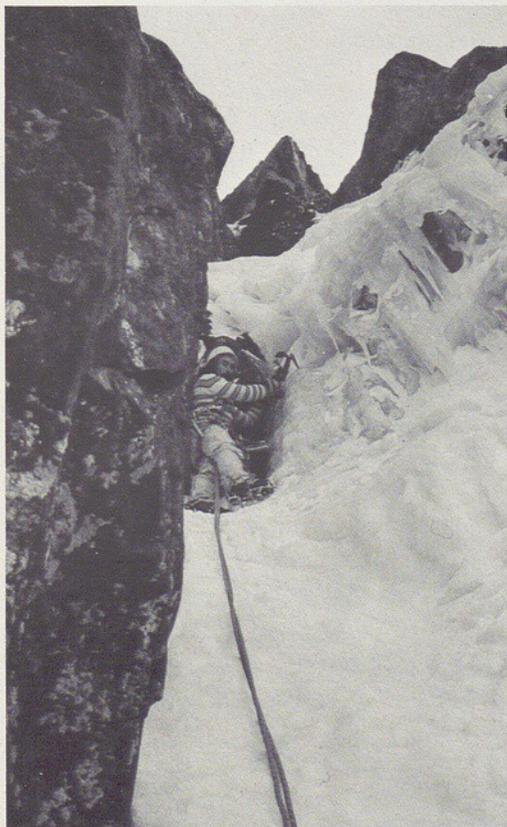
Dal Gias si può seguire il sentiero, inizialmente di difficile individuazione, che con una fitta serie di zigzag riporta al Gias Fontana, oppure proseguire in piano lungo la mulattiera che si ricollega alla ex strada militare che risale il vallone del Salto. Con questa in breve si è nuovamente al Pian delle Gurre: anche optando per questo secondo percorso di discesa, comunque in neppure tre ore si è in grado di compiere l'itinerario completo.



Il Pis du Pès

## ALPINISMO PIEMONTESE

a cura di Gian Carlo Grassi



Albaron di Sea, Parete Nord, Scotland Gully

Alcuni pareti delle Graie meridionali pericolosi per le scariche e la roccia scadente si sono rivelati decisamente interessanti nel tardo autunno-inizio inverno grazie alle favorevoli condizioni ambientali che hanno creato numerosi canali di ghiaccio di tipo scozzese. Naturalmente l'«envergure» è amplificata poi come ha già detto G.P. Motti. "La Scozia è lontana, ma le valli di Lanzo sono a non più di 60 chilometri da Torino".

### Albaron di Sea 3262 m Parete Nord

La parete settentrionale di questa montagna alta 950 metri si prolunga nel lato destro con un'estesa muraglia sovrastata dal ghiacciaio sospeso dell'Albaron. In questo settore il dislivello varia dai 500 ai 700 metri. Marcati speroni delimitano due gole principali dove d'estate si precipitano grandiose cascate provenienti dal ghiacciaio. Approfittando di un intenso momento di gelo poco comune per la stagione, il 25 ottobre 1981 G.C. Grassi, M. Ala, E. Cavallo hanno compiuto in ore 4.30 la prima salita della goulotte - cascata posta più a destra. Pendenze fino a 85°, ambiente garantito, brutto tempo oramai in uscita. Per la grande analogia di questa via con i couloir scozzesi è stata battezzata: Scotland Gully.

L'8 novembre sempre sulla stessa parete in ore 6.30 G.C. Grassi con E. Tessera

superavano per la prima volta la goulotte centrale che si crea nel couloir a sinistra dello sperone Berra-Cicogna-Ellena. Una salita spesso su pendenze a 90°, con ben poche possibilità di ritirata: un trionfo della tecnica "Piolettraction" e in più la magia di sapere che forse già domani per un minimo capriccio del tempo questa via sarà impercorribile o non esisterà più.

Di altro genere l'impresa del 13/14 febbraio 1982 sempre sulla stessa montagna.

U. Manera e F. Ribetti hanno percorso per la prima volta la parete Nord-Est seguendo il grande pilastro arrotondato posto a sinistra dello spigolo N.E. (Via Berta). Si tratta di un itinerario non omogeneo ma molto bello. Le difficoltà sono da collocare nell'ordine del TD con passaggi di V+. L'arrampicata è libera su roccia buona ma di difficile chiodatura. I primi salitori hanno impiegato 14 ore con 1 bivacco in parete.

### Punta Martellot 3450 m

Cinque ore sono state necessarie per superare i 700 metri del couloir Est che precipita sul ghiacciaio omonimo con una cascata verticale alta 100 metri. Quando Ezio Cavallo e Gian Carlo Grassi lo hanno salito per la prima volta, la montagna si presentava in eccellenti condizioni: mancanza di neve sino agli

attacchi delle pareti e colatoi, normalmente sguarniti dal ghiaccio, bene gelati ed in perfette condizioni di innervamento per essere percorsi in assoluta sicurezza. Difficoltà TD/TD+, pendenze fino a 90°.

---

## MONTE BIANCO

---

### Aiguille Noire de Peuterey - Punta Brendel 3497 m

U. Manera e I. Meneghin dopo 18 ore di arrampicata hanno compiuto la prima ascensione della parete Sud-Est nei giorni 15/16 agosto 1981. La via si è rivelata molto impegnativa e prevalentemente in libera, roccia buona, ambiente severo. La discesa è stata effettuata in doppie nel canale fra la Brendel e la Welzembach.

### Mont Rouges de Gruetta 3477 m

Prima ascensione del pilastro Sud-Sud-Ovest compiuta da U. Manera e I. Meneghin il 4/8/1981. Magnifica arrampicata su roccia ottima e totalmente in libera TD-, 7 ore di scalata.

### Mont Greuvetta

Terzo percorso della via Boccalatte sulla parete Nord ad opera di U. Manera e I. Meneghin il 19/8/1981. I ripetitori hanno riportato l'impressione di compiere una via di grande ambiente su una parete severa ma estremamente pericolosa per la qualità della roccia nella metà superiore della parete.

### Quota 3469 m - Parete Sud-Ovest

Via nuova aperta da P. Crivellaro, E. Pessiva, M. Ogliengo e S. Zuccon nel mese di luglio 1981. Bella scalata alta 500 metri.

### M. Bianco 4810 m

Prima salita solitaria del Pilier Dérobé: realizzatore della bella impresa sportiva M. Bernardi.

### Mont Maudit 4485 m

Prima salita dello sperone Sud della spalla Est (uff!) per G. Rosti - R. Quario - R. Luzi - S. Debenedetti. Terreno misto TD.

### Dente del Gigante 4015 m

Nuova via sulla parete nord-ovest sempre da parte di R. Luzi con S. Debenedetti. TD. Buon granito.

### Dru 3738 m

Prima salita italiana del Couloir Cecchini sulla parete Nord effettuata da C. Persico con G. Senesci. 2 bivacchi.

### Aiguille du Triolet 3740 m

Via nuova sul versante Nord salita da G.C. Grassi, R. Casarotto, J.N. Roche. Lungo couloir con una pendenza massimale a 75° - 800 metri di dislivello. Tutti e tre in solitaria.

### Brèche du Triolet 3610 m

Prima italiana del couloir Nord - Via Desmaison in quattro ore da parte di G.C. Grassi con E. Tessera.

## Clocher du Tacul

Terza salita e prima italiana della via Boivin realizzata dopo una quindicina di giorni dalla sua apertura avvenuta ai primi di agosto 1981. R. Casarotto e G.C. Grassi effettuavano questo percorso senza sapere di essere stati preceduti. La scalata molto bella, corta, ma varia, molto interessante tecnicamente, ED, rappresenta una linea estetica nel centro del grande pilier triangolare che forma il bordo destro della parete Sud del Clocher. Riportiamo il commento del secondo salitore, J.C. Droyer: «Un itinerario sportivo, con due lunghezze comparabili a quelle dure del Fou o del Grand Capucin (in libera evidentemente ...). Inoltre belle fessure per farsi la pelle delle mani».

---

## MONTE ROSA

---

### Breithorn Occidentale 4150 m

Prima italiana della via Gabarrou sulla parete Nord-Ovest alta 1050 metri. Autori P. Sobrà con M. Longhetto di Rivoli. L'itinerario è esposto in alcune settori alla caduta dei seracchi.

---

## GRAN PARADISO

---

Il Vallone di Noaschetta ha conosciuto nella stagione estiva un considerevole aumento della frequenza in ragione delle belle arrampicate e dei problemi ancora da risolvere che le sue pareti offrono.

### Cresta dei Prosces 3223 m

Sulla parete Est sono stati aperti altri due nuovi itinerari ad opera di G.C. Grassi, J. Paillier e M. Lang il 15/16 settembre 1981. Essi sono stati denominati: Via del Fatal Pendente e Via del Mistero di Nazca. Rispettivamente vanno attribuite le seguenti valutazioni: D+ (IV V) e TD (IV+ V/V+). La pietra è naturalmente meravigliosa.

### Monte Castello 2610 m

Il 20/9/1981 prima salita della liscia parete Nord-Est ad opera di M. Ala, G.C. Grassi, M. Lang. La parete di placche alta 400 metri ha offerto difficoltà di IV V VI complessivamente TD. 8 ore di scalata - 40 chiodi o nuts usati. La roccia saldissima è una qualità di granito grigio simile alla parete del Sergent. L'ambiente ricorda molto il vicino Vallone di Pianonetto prima della costruzione degli sbarramenti artificiali e della strada.

---

## ALPI MARITTIME

---

### Testa di Tablases 2855 m (Gruppo del Prefouns)

Giorgio Montrucchio e Giorgio Chiosso

il 5/7/1981 hanno tracciato un nuovo itinerario chiamandolo "Superdiretto".

La via si svolge sulla parete Ovest dell'anticima Sud-Ovest a destra della Vaccari-Maia. 500 metri di dislivello, 5 ore di salita, difficoltà d'insieme D+.

---

## ALPI COZIE MERIDIONALI

---

### Punta Figari 2354 m (Gruppo Castello Provenzale)

Nuova via sulla parete est fra gli itinerari "25° GAM" e "Gay-Bessone". Il tracciato alto 170 metri è stato denominato "Super GAM" dagli autori Flavio Parussa e Guido Ghigo (CAI Monviso). Forti difficoltà: «TD+» e pochi chiodi in parete.

### Bric Camosera 2934 m (Gruppo del Pelvo d'Elva)

Ancora Guido Ghigo (CAI Monviso) con Guido Fumero (CAI Savigliano) ed Elio Renda (CAI Caselle) hanno superato per la prima volta lo sperone Nord alto 360 m. Difficoltà ED- in arrampicata libera. 9 ore di ascensione il 5/9/1981.

---

## ALPI COZIE SETTENTRIONALI

---

### M. Pelvo 2803 m (Val Germanasca)

Michelin Fiorenzo e Renato Carignano (CAI Valpellice) il 26/7/1981 hanno aperto una via di 500 metri lungo lo sperone nord di questo monte. Difficoltà III/IV, un breve traverso di V.

### Cristalliera 2801 m

Ritorna attuale la bella parete che caratterizza il torrione centrale dopo anni di oblio. Massimo Ala e Giancarlo Grassi dopo 7 ore di arrampicata hanno tracciato la direttissima sulla parete Ovest alta 250 m il 12/9/1981. Difficoltà TD+ V VI- A1/A2. Usati 35 fra nuts exentric, chiodi e bongs.

Una settimana più tardi Giancarlo Grassi con Jacqueline Pailler e Martino Lang scoprivano un altro itinerario su roccia stupenda nell'estremo settore destro della parete Sud. 4 ore di scalata tutta libera per 250 metri di via TD/TD+ (V V+ VI). Usati 16 chiodi e nut. Il nuovo tracciato è stato chiamato "Via Istanbul".

---

## ALPI GRAIE MERIDIONALI

---

Una vera esplosione di vie nuove si è verificata questa estate sulle montagne e pareti delle Valli di Lanzo, fatto probabilmente avvenuto in seguito all'edizione della guida "Monti d'Italia" che ha valorizzato la zona evidenziando l'ampio terreno di gioco ancora inesplorato.

U. Manera con I. Meneghin il 26/7/1981 in 6 ore di arrampicata superavano la

bella parete granitica posta sulla costiera tra il M. Bessun e la Cima di Unghiasse (Spartiacque Val Grande-Orco). Ne risulta una bella via impegnativa (TD V VI) su roccia ottima posta in un magnifico vallone solitario. Non avendo nome la punta ove termina la parete, i primi salitori ritengono appropriato il termine di "Pala di Unghiasse".

#### **Punta Clavarino 3260 m (Gruppo delle Levanne)**

Il 13/8/1981 G.C. Grassi con un gruppo di francesi effettuava la 1ª salita dello sperone Sud-Est, 300 metri su ottimo gneiss con difficoltà D+ (III IV V). Sembra incredibile che vie come questa, bella, interessante sotto il profilo tecnico, comoda per accesso e discesa sia stata dimenticata. I primi salitori hanno impiegato 4 ore di scalata.

#### **Punta di Mezenile 3436 m**

Prima della parete Est. Autori M. Ala e G.C. Grassi il 18/8/1981. 500 metri di parete, 4 ore e mezza di arrampicata, difficoltà TD- Roccia ottima che ha rivelato una delle arrampicate più belle della zona. La salita nonostante l'asprezza occidentale dell'ambiente è stata effettuata in pedule e senza zaino. I primi salitori sono così stati costretti a ridiscendere per la parete orientale della Cresta di Mezenile attrezzando una linea di cor-

de doppie a sinistra (guardando dal pilastro Grassi-Sant'Unione 1969).

#### **Punta Corrà 3337 m**

Il giorno successivo dopo aver pernottato al bivacco Rivero, G.C. Grassi e M. Ala compivano l'ascensione della parete Sud Est per un'itinerario nuovo. La via risolve il problema del grande settore trapezoidale di parete posto a sinistra del tracciato Mellano-Tron. La parte inferiore della parete è costituita da una successione di fasce strapiombanti che impediscono una progressione diretta, mentre la metà superiore è formata da una sequenza di placche fessurate, dove anche la roccia più compatta offre un'arrampicata di soddisfazione. 300 metri, 4 ore di scalata, difficoltà D+

#### **Uja di Mondrone 2964 m**

Il 22/8/1981 M. Ala e G.C. Grassi tracciano una nuova via sulla parete nord. Si svolge negli strapiombi fra le vie Rossa e Motti con un solo passaggio in artificiale. È attualmente la via più dura dell'Uja; difficoltà TD+, (V VI) usati 22 chiodi, ore 5,30 di arrampicata.

#### **Croce Rossa 3566 m**

Il 6/9/1981 la parete nord est alta 700 metri è stata superata per la prima volta lungo il seracco del ghiacciaio sospeso da G.C. Grassi e E. Tessera in 6 ore. Tale

seracco, simile a quello situato sulla parete Nord della Roccia Viva è alto un centinaio di metri. Ha offerto pendenze da 75° a 90° in ghiaccio discreto. La parte inferiore della parete, pericolosa per la caduta di pietre, si è rivelata assolutamente sicura, in quanto la salita è stata compiuta 2 giorni dopo un'abbondante nevicata che ancora ricopriva le rocce in sfacelo. È stato seguito integralmente il canale a forma di semicerchio che si esaurisce contro il seracco.

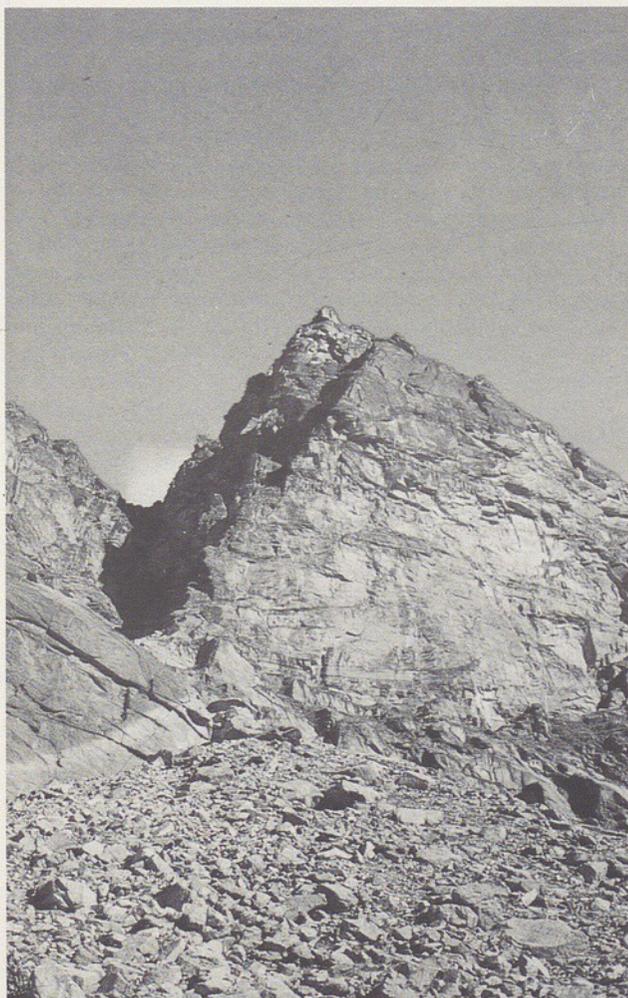
#### **M. Gran Bernardé 2743 m (Val Grande)**

1ª salita dello sperone Ovest il 15/10/1981 ad opera di M. Lang e G.C. Grassi. Lo sperone alto 300 metri presenta difficoltà discontinue di III IV V, nel complesso classificabile D, ore 3,30 di salita su roccia gneissica.

#### **Uja di Monbran 2950 m**

La stupenda parete Est-Sud-Est alta 250 metri è stata vinta per la prima volta da G.C. Grassi con M. Lang. Difficoltà molto forti e concentrate, TD+ complessivamente (V V+ VI), ore 4,30 di arrampicata. È una delle vie delle Valli di Lanzo più meritevole di ripetizione, sia per la bellezza dell'arrampicata che per la suggestività dei luoghi circostanti. Tutto questo è avvenuto in una tersa giornata d'autunno dell'ottobre 1981.

*Gran Bernardé, Spigolo Ovest*



*Uja di Monbran, Parete Est-Sud-Est*



# VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 26-3-1982

Alle ore 21,30 il Presidente della Sezione, Pier Lorenzo Alvigini, dichiara aperta l'Assemblea. Rilevando la scarsità di presenti in confronto al gruppo piuttosto nutrito che affolla l'Assemblea d'Autunno, si vede costretto a pensare che il problema della quota, normalmente trattato in quella sede, sia da molti ritenuto più importante dell'attività sezionale che viene più diffusamente trattato in questa riunione: si rammarica di questo stato di cose, pur compiacendosi con i presenti.

Rammenta il ritorno di Monti e Valli e ringrazia Gianni Gay che si è assunto il compito di seguire la rivista della Sezione formulando a nome di tutti gli auguri per un buon lavoro. Passa quindi all'esame dell'Ordine del Giorno.

## 1. Lettura ed approvazione verbale Assemblea Ordinaria del 20 novembre 1981.

Il verbale è stato pubblicato sul n. 16-17 di Monti e Valli, viene dato per letto e approvato all'unanimità.

## 2. Costituzione ed insediamento del Seggio Elettorale

Vengono chiamati a far parte del Seggio il Sig. Luigi Ramotti e le Signorine Cristina Borio ed Antonella Franzon che accettano l'incarico.

Al fine di accelerare le operazioni di voto il Presidente esamina il punto 5 dell'O.d.G.

## 3. Elezioni alle cariche sociali di: 1 Vice Presidente, 5 Consiglieri, 3 Revisori dei Conti, 16 Delegati all'Assemblea Nazionale.

Il Presidente dichiara aperto il Seggio Elettorale dopo aver chiarito le modalità del voto.

## 4. Relazione del Presidente - Attività 1981.

Alvigini evidenzia l'importanza che riveste l'attività burocratica per il buon funzionamento della Sezione, rivolge quindi un particolare ringraziamento al Personale di Segreteria per la dedizione e competenza con cui svolge il non sempre facile lavoro.

Pone in primo piano tra le attività più qualificanti della Sezione le Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo, entrambe di notevole levatura, ma costrette sempre a selezioni drastiche per limitare il numero degli allievi. Legge l'elenco delle uscite effettuate dai diversi Corsi della "Gervasutti" e considera estremamente soddisfacente la partecipazione media di 130 iscritti (su 140) alle uscite del Corso di Sci-Alpinismo.

Sempre effervescente l'attività della Sottosezione UET in cui è da rilevare l'avvicendamento alla Presidenza da Giovanni Gervasutti a Luigi Sitia, cui vanno le congratulazioni per la nomina e gli auguri per il futuro lavoro.

Compie una breve panoramica sulle diverse manifestazioni e Mostre che si susseguono a ritmo notevole al Museo della Montagna e ringrazia Audisio e Natta Soleri per l'assiduità dell'impegno.

Il Coro Edelweiss, che svolge sempre la propria attività a nome della Sezione, ha partecipato a varie manifestazioni e serate di notevole impegno; attualmente sta preparando un concerto che si terrà il 21/5/1982 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino a favore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

L'attività della Sottosezione GEAT è praticamente fusa con quella sezionale per quanto riguarda l'effettuazione di gite, rammenta il livello di attività individuale notevolissimo (Ma-

nera è socio GEAT) e lo spirito che anima i Soci, che riescono a mantenere in funzione ben 2 rifugi e 3 bivacchi.

La Sottosezione di Chieri è in sensibile sviluppo, aumenta il numero dei soci, progredisce il livello qualitativo (Crivellaro, altro vincitore del Changabang, è iscritto a Chieri), il miglioramento del Rifugio Tazzetti non conosce soste, anche l'azione di proselitismo è vivace, avendo coinvolto Cambiano dove si sta costituendo un gruppo che già inizia una propria attività.

A Rivoli si punta sullo sviluppo dello Sci-Alpinismo ed alcuni soci stanno frequentando i Corsi per Istruttori.

La Sottosezione di Settimo Torinese ha iniziato una capillare azione di propaganda nella scuola elementare ed ha organizzato settimane di vacanza per i bambini al Rifugio Toesca. Questa elencazione di attività dimostra la vitalità della Sezione che si esprime nelle forme più svariate ed è una conferma del sempre maggiore interesse per la montagna quando vi siano validi richiami: la serata di proiezione sul Changabang ha richiamato almeno 3.000 persone, Messner circa 10.000...

Occorre quindi riuscire a valorizzare sempre l'attività della Sezione anche per l'importanza di farne risaltare vivida l'immagine del CAI.

Il Presidente ritiene opportuno prima di approvare o meno la relazione venga discusso il Bilancio; si passa quindi al punto successivo.

## 5. Bilancio consuntivo 1981

Alvigini espone le diverse voci del Bilancio ed apre la discussione.

Intervengono nel dibattito: **Riccardi** (chiarimenti sui canoni dei rifugi esposti), **Quartara** (delinea i rapporti della Sezione con gli Enti Pubblici, Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, per quanto riguarda interventi a sostegno della realizzazione di attività della Sezione, con particolare riferimento al Museo ed alle Mostre che vi si svolgono, ed agli interventi per la sistemazione di rifugi. Precisa la necessità che sia la Sezione ad avere la capacità di presentarsi come valido "partner" all'Ente Pubblico e non attendere di essere chiamato), **Lavini** (condivide l'opinione espressa da Quartara anche come Vice-Presidente delle Sezioni LPV), **Alvigini** e **Marucco** (mancato inserimento del CAI o del CNSA tra gli organismi previsti dalla proposta di legge sulla istituzione di organismi incaricati della Protezione Civile), **Azzaroli** (chiarimenti sull'uso della quota di aumento richiesto sul bollino della Sede centrale e finalizzata alla manutenzione dei rifugi: è stata eseguita qualche ripartizione?), **Pocchiola** (lamenta disparità di trattamento e contribuzione dagli Enti Pubblici, presenta la difficoltà di dover agire con diversi uffici del Turismo: Comunale, Provinciale, Regionale, EPT, **Grassi** e **Curta** (rispondono sui quesiti più specificatamente contabili), **Badini** e **Riccardi** (precisano di non avere notizie dalla Sede Centrale e dalla Commissione Centrale Rifugi circa l'utilizzo della somma derivante dall'aumento del bollino), **Gay** (espone il calendario delle prossime uscite di "Monti e Valli": metà maggio, metà luglio, fine settembre, fine dicembre ed informa dei contatti in corso per l'affidamento della pubblicità).

La successiva votazione vede approvare all'unanimità la relazione del Presidente ed il Bilancio Consuntivo del 1981. Mentre procedono le operazioni di voto il Presidente, alle ore 22,50, dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Segretario  
Giovanni Gay

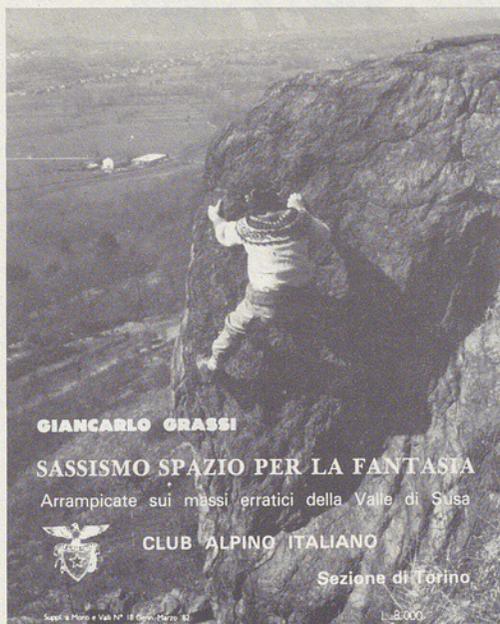
Il Presidente  
Pier Lorenzo Alvigini

# LIBRI

a cura della redazione



g. v.



GIANCARLO GRASSI

## SASSISMO SPAZIO PER LA FANTASIA

Arrampicate sui massi erratici della Valle di Susa



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Torino

Susa e Valle di Susa N° 18 - 19 - 20 - 21 - 22

L. 8.000

## SASSISMO SPAZIO PER LA FANTASIA

Arrampicate sui massi erratici della Valle di Susa

GIANCARLO GRASSI

Una valle considerata in un'ottica tradizionale povera di zone alpinistiche, le nuove forme dell'arrampicata hanno contribuito a valorizzarla degnamente. Fra un'enormità di luoghi destinati a soddisfare l'interesse dell'arrampicatore più sofisticato emerge la riscoperta dell'anfiteatro morenico valsusino.

Sassismo, spazio per la fantasia: è il volume che descrive con una capillare elencazione, tutti i massi erratici della zona, e la miriade di vie, dai singoli nomi che sono state tracciate in queste ultime stagioni. In sostanza un manuale pratico, assai tecnico di una disciplina ancora giovane ed in piena evoluzione che evidenzia quella che è oggi la zona più importante del Piemonte per gli adepti a questa pratica.

Accanto alle note tecniche si affiancano numerosi riferimenti naturalistici, ed una presentazione delle caratteristiche di ogni singolo masso con particolari accenni, alle dimensioni, composizione della roccia, significati storici e naturali, in modo da far conoscere oltre che un vastissimo terreno di gioco anche la validità di una efficace tutela del territorio per evitare di dover dire un giorno:

**Esistevano i Massi Erratici.**

### GUIDE *gta*

Sui sentieri della natura  
alla scoperta delle culture alpine

#### GUIDA GTA 1982

Nuovi sentieri dalla Valle Stura di Demonte alla Valle Po - Due nuovi anelli nel Parco Orsiera-Rocciavré ed in Val Chiusella - Varianti ed elenco aggiornato dei posti-tappa su tutto il percorso dalla Valle Stura a Quincinetto.

176 pag. con foto a colori e cartine  
L. 8.500

#### GUIDA GTA 1981

Descrizione dettagliata del percorso dalla Valle Po alla Dora Baltea.  
157 pag. con foto e cartine b.n.  
L. 6.000

### CARTE TOPOGRAFICHE ALPINE

scala 1:50.000

- 1 - Val di Susa Val Chisone
- 2 - Valli di Lanzo e Moncenisio
- 3 - Parco Naz. del Gran Paradiso
- 4 - Monte Bianco
- 5 - Cervino e Monte Rosa
- 6 - Monviso
- 7 - Valli Maira - Grana - Stura
- 8 - Alpi Marittime e Liguri
- 9 - Ivrea - Biella e Bassa Valle d'Aosta
- 10 - Alagna Valsesia e Macugnaga

#### Novità:

- 17 - Torino - Pinerolo e Bassa Valle di Susa

Caduna L. 3.500

### COLLANA GUIDE IGC

Itinerari escursionistici, alpinistici e sci-alpinistici a cura di Giulio Berutto

- 1 - Valli Susa-Chisone-Germanasca
- 2 - Valli di Lanzo e Moncenisio (in ristampa)
- 3 - Parco Naz. del Gran Paradiso vol. I e vol. II

Caduna L. 9.000

### COLLANA CENTOSENTIERI

Guide escursionistiche con richiami storici e ambientali

- La Valsesia L. 5.000
- La Valle Po L. 9.000
- Le Valli Maira e Grana L. 11.000
- La Valle Vermentagna e l'alta Valle Roya L. 9.000



*I volumi segnalati sono in vendita presso*

**libreria editrice piero dematteis**

via sacchi 28 bis - torino - telefono 510.024

*specializzata in pubblicazioni di montagna*

LIBRERIA FIDUCIARIA DEL C.A.I.

**Alpi Cozie Centrali** della Guida dei Monti d'Italia - pagg. 463 - L. 18.000.

È stato recentemente pubblicato il volume **Alpi Cozie centrali della Guida dei Monti d'Italia**, edita dal Club Alpino Italiano e dal Touring Club Italiano.

Il presente volume illustra la zona compresa tra il Colle delle Traversette e il Colle del Monginevro, e rappresenta un totale aggiornamento della vecchia e ormai introvabile guida di Eugenio Ferreri. La parte alpinistica è stata compilata da Pietro Losana, Severino Bessone, Alberto Fornerone e Luigi Vignetta, mentre autore della parte sci-alpinistica è Roberto Aruga. Il volume è in vendita in Sezione, a prezzo scontato per i Soci.

**Cento nuovi mattini** di Alessandro Gogna - Pagg. 232 - Editrice Zanichelli, Bologna - L. 30.000

C'è chi nasce sassista e maturando diventa un assiduo della "haute montagne", e c'è che, invece, a trentacinque anni, con alle spalle un glorioso curriculum di salite impegnative classiche, scopre il fascino delle varappe e dei pantaloni corti.

È il caso di Gogna, che ci racconta cento di queste salite "moderne" in un nuovo, lussuoso, libro Zanichelli.

Pur apprezzando notevolmente il libro, la cura nei particolari, le fotografie, e tutto quello che lo rende una deliziosa strenna per arrampicatori alfabetizzati, mi rimane un lieve dubbio: ha senso parlare di ri-creazione (intesa come reinvenzione) di un itinerario su un sasso solido e descritto nei minimi particolari? Questo termine forse è meglio riservarlo a salite come lo Scarason o il Naso di Zmutt che mutano consistenza e forma sotto i piedi di chi ha la sventura di salirci (peraltro pochi, dopo Gogna).

A parte queste sottigliezze, è molto apprezzabile l'aver separato la descrizione dell'itinerario (la ri-creazione, appunto) dalla valutazione dei passaggi, incorporata negli schizzi.

Un'ultima considerazione: il casco sembra davvero retaggio di un passato lontano. Cercatelo in queste splendide foto: lo troverete in

testa soltanto a pochi "vecchi bacucchi".

Ognuno è libero di rompersi la testa come meglio crede, ma lasciare a casa l'antiestetica "scodella" anche in salite come la Nord dell'Eiger (vedi J. Afanassief su RdM n. 49) mi sembra eccessivo.

**Roberto Pirrone**

**La Parete** di Alessandro Gogna - Pagg. 250 - Editrice Zanichelli, Bologna 1981 - L. 12.800

La parete, materiale per un mito-alpinismo: un titolo un po' enigmatico per un libro talvolta molto enigmatico, ma anche introspettivo, sincero, arrabbiato, umano. Sono tutti attributi tipici degli anni che stiamo vivendo, tipici naturalmente anche del mondo alpinistico a cui Gogna fa ancora notevole riferimento. Ed è un riferimento distaccato, più maturo del suo (ormai passato) "L'Alpinismo di ricerca", dove le sensazioni erano immediate, talvolta passionali, comunque spontanee e toccanti. Nella "Parete" la logica diventa spesso più meditata, elaborata, comunque collegata a quello che dovrebbe emergere come un quadro complessivo di vita. Le intuizioni, e anche lo stesso stile narrativo, sono molto più perfezionati e convincenti, almeno se analizzati con la coscienza travagliata e individualistica dei giorni nostri. E ne escono pagine bellissime, ricche di significati evidenti e nascosti, vero specchio delle nostre angosce e delle nostre gioie, accanto ad altre più controverse, profonde ma troppo sondate e meditate per lasciare un ricordo duraturo. Direi che l'intero lavoro denota una rarissima (quasi ossessiva talvolta) volontà di conoscenza, cosa tutto sommato abbastanza assente nel campo della montagna (lo dimostra la completa mancanza di opere del genere sul mercato), accanto però a una difficoltà di sintesi che è poi l'elemento più attuale della personalità di Gogna. Infine il cammino dell'autobiografia si è ulteriormente arricchito di risvolti problematizzanti che ne giustificano (forse più che un tempo) la validità. Ciò rende perfino superflue le innumerevoli citazioni che, in più punti, rischiano di appesantire la già non facile lettura.

**Enrico Camanni**

## Segnalazioni ZANABONI

### "A DUE PASSI DALLA CITTÀ"

**La spedizione  
italo-nepalese  
all'Everest  
Molto fotografico  
Lire 30.000**

## LIBRERIA ZANABONI

**c. Vittorio Emanuele 41  
Torino - Tel. 650.55.16**

**Carte topografiche, guide  
e monografie  
italiane ed estere**

## SOTTOSEZIONI

### ATTIVITÀ di CHERI

#### ATTIVITÀ ESTIVA

Il programma di massima per la stagione estiva, stilato dalla Commissione gite della sezione di Chieri del Club Alpino, è stato improntato in modo prevalente sull'escursionismo di alta montagna per dare modo alla maggior parte dei soci e simpatizzanti di poter partecipare numerosi alle ascensioni programmate. Per coloro che fossero agli inizi del loro dialogo con la montagna, questi itinerari potranno divenire una valida traccia iniziale, mentre per chi è già esperto potranno pur sempre costituire un momento di allenamento in preparazione di imprese più ardue.

Ecco in dettaglio le località prescelte come meta delle prossime gite da effettuare:

**17/18 Luglio** - Aiguille Croux (3256 m), Rifugio Monzino (2590 m), Val Veni;  
**19 Settembre** - Cima Sud Argentera (3297 m), Rif. Remondino (2430 m), Val di Gesso;  
**29 Settembre** - Rocciamelone (3538 m), Rifugio Tazzetti (2642 m), Valle di Viù.

La commissione gite ha inoltre lasciata aperta la possibilità che nel corso della stagione possano effettuarsi ascensioni impegnative di vette dai nomi prestigiosi, sempre che a queste gite diano la loro adesione alpinisti di provata capacità tecnica.

Per chi volesse accostarsi per la prima volta a queste gite è consigliabile farlo avvalendosi dell'esperienza dei più esperti alpinisti del CAI di Chieri.

In questo modo si eliminano le preoccupazioni logistiche e si facilita l'inserimento nell'ambiente, e questo è importante, perché se oltre

a portare a casa l'abbronzatura ci si arricchisce di qualche esperienza nuova, lo scopo è stato pienamente raggiunto.

### ATTIVITÀ S.U.C.A.I.

#### XXXI Corso di sci-alpinismo

Anche quest'anno si è svolto con successo il XXXI Corso di sci-alpinismo. Ricordiamo in breve le tappe di questa edizione 81-82, tutte molto riuscite e fortunate:

1ª gita al Monte Estellella in Val Maira, tempo stupendo e neve "poudreuse";

2ª gita al Monte Paglietta nella Valle del San Bernardo, giornata favolosa;

3ª gita al Citrin nella Valle del San Bernardo, tempo mediocre, bella neve;

4ª gita: tentativo di traversata da Champoluc a Gressoney fallito per la gran nevicata;

5ª gita: traversata da Val Casotto a Bossea passando per il Monte Antoroto, tempo non troppo favorevole ma la gita è stata lo stesso piacevole per la novità del paesaggio;

6ª gita di due giorni: pernottamento all'accogliente Certosa di Pesio e uscita alla Porta Sestrera pienamente riuscita: finalmente dopo due anni sfortunati per le gite di due giorni il tempo è stato clemente con noi;

7ª gita di due giorni alla Punta Tsissetta in Valnontey raggiunta solo da pochi, causa pendii pericolosi;

8ª e ultima gita 1º corso: Dal Sempione tentativo al Wasenhorn e gita riuscita al Galenhorn, neve bella e tempo mediocre.

1ª uscita 2º corso: dal Rif. di Argentièr con tempo stupendo e condizioni di neve ottime

sono stati fatti l'Aig. d'Argentièr e il Giro dei 3 Colli (Chardonnet, Saleinaz, Tour) con discesa sul Glacier du Tour;

2ª uscita 2º corso: Punta Eveque in Valpelline con pernottamento al Rif. Collon, gita molto bella anche se con molto spostamento.

Il corso ha avuto sempre una massiccia partecipazione e si è concluso come ormai è tradizione con la cena collettiva, svoltasi quest'anno al Monte dei Cappuccini, e la consegna di distintivi e "diplomi" agli allievi più meritevoli. Il Corso ha tenuto quest'anno le lezioni teoriche al teatro La Salle in Via Lodovica 14, alcune sono state particolarmente interessanti per argomento e conferenziere:

— La lezione su neve e valanghe tenuta dal famosissimo Colin Fraser ha richiamato un folto pubblico;

— La lezione tenuta dal dottor Rocca, medico della spedizione al Changabang è stata lo stesso molto brillante e seguita.

Il Consiglio ha poi organizzato svariate attività come:

— Il corso di ginnastica presciistica tenuto da Sandro Nex alla Scuola Michele Rua in C.so Cadore 20/8 e articolato in due periodi, novembre-gennaio e febbraio-maggio;

— La gara di sci Lui e Lei svoltasi a Prali il 14-3-82 con tempo magnifico e 25 coppie partecipanti. Vincitori:

1ª coppia: Emanuela Re e Pierre Giacomelli

2ª coppia: Enrica Abbate e Claudio Lodola

3ª coppia: Elena Pagani e Guido Vindrola

— Il Concorso Fotografico aperto a tutti i partecipanti al Corso di Sci-alpinismo; vincitori per le foto a colori:

1º premio Guido Maccarrone: un paio di sci offerti da Levrino;

2º premio Aldo Jannon: una piccozza offerta

da Giordano;

Vincitori foto b/n:

1° premio Guido Maccarrone: un paio di attacchi CM offerti da Comba;

2° premio Vittorio Serito: una bussola offerta da Comba;

3° premio: G. Maccarrone: un libro di fotografia offerto dal fotografo Moncalvo.

Diapositive

1° premio Carassi Alessandro: una corda (46 m 8 mm) offerta da Volpe Sport;

2° premio Mauro Bechis: pelli di foca Jumbo offerte da Levrino e un buono per ingrandimento offerto dal fotografo Borio;

3° premio Lino Rosso: una sonda e un accoppiatore offerti da Comba.

Altri premi estratti a sorte sono stati offerti da Schenone, Perero, Levrino, Moncalvo, Volpe, Monticone Sport, Invicta.

Sono state inoltre organizzate in collaborazione col CDA 4 serate di film di montagna, sempre c'è stata l'accorrenza di un folto pubblico e si spera di poter ripetere questa iniziativa.

In luglio sarà organizzata la tradizionale "settimana alpinistica" in luogo ancora da stabilire, e in settembre l'invito all'alpinismo.

#### XVI Corso di sci fuori pista

Da ormai 16 anni "mediocri sciatori" sono trasformati in maghi della neve fresca dal corso di "sci fuori pista".

Con la direzione di Claudio Abrate e l'assistenza tecnica dei maestri di sci di Bardonecchia il corso si è svolto regolarmente ed ha potuto effettuare tutte le sue uscite: le prime allo Jafferau e le ultime in Francia per mancanza di neve.

Il corso è iniziato a gennaio e terminato a marzo articolato come al solito in 2 sezioni:

9 uscite il sabato pomeriggio

oppure 7 intere domeniche.

Gli iscritti, 50 circa, sono stati molto soddisfatti.

Si invitano calorosamente alla partecipazione tutti coloro che, con spesa molto limitata, vogliono lasciare al loro passaggio magnifiche tracce sul manto nevoso.

## ATTIVITÀ G.E.A.T.

#### Gite effettuate:

**28 febbraio:** Contrariamente a quanto annunciato sul numero precedente, la Gara Sociale di Sci non si è svolta il 21 febbraio all'Alpe Bianca di Viù per mancanza di neve, ma il 28 febbraio a Saint Gréé di Viola, aggregandosi al Gruppo Giovanile della Sezione, al quale rivolgiamo un vivo ringraziamento.

Purtroppo in quel giorno è pure programmata la gita sociale sci-alpinistica al Monte Vanclava in Val Maira e parecchi soci che, pur non gareggiando, sarebbero venuti a Saint Gréé non rinunciarono alla gita.

Malgrado ciò ben 52 geatini e familiari si trovarono puntuali, chi in pullman col Gruppo Giovanile, chi con mezzi propri a Saint Gréé; di questi, 18 parteciparono alla XXXIV gara sociale, favorita da una giornata splendida e neve buona che ha premiato i gareggianti e i loro sostenitori.

Su 18 partiti, 17 tagliarono il traguardo, 8 di sesso femminile e 9 di sesso maschile, di questi, nella categoria bambini, 2 femmine e 1 maschio.

1° della categoria femminile Simona Pocchiola in 39'83/100, 1° della categoria maschile Franco Savorè in 39'47/100 e 1° della categoria bambini Gabriele Mazza di anni 12 in 39'55/100.

Franco Savorè, con questa vittoria, si riprende la «Targa in rame» triennale maschile che aveva vinto definitivamente nel 1980 e che generosamente aveva rimessa in palio e Simona Pocchiola si aggiudica definitivamente la «Coppa Triennale Femminile» avendola vinta tre volte consecutive. Il giovanissimo Gabriele Mazza si aggiudica la «Coppa annuale» destinata alla Categoria Bambini.

Un vivo ringraziamento è doveroso a quanti ci offrono premi per la manifestazione.

**28 febbraio:** Monte Vanclava (SA) 2874 m, Valle Maira, 46 partecipanti.

**14 marzo:** Punta Fournier (in sostituzione alla Punta Melmise priva di neve) (SA) 2424 m, Valle della Ripa, 17 partecipanti.

**21 marzo:** Monte Druina (E) 1516 m, Valle di Lanzo, 38 partecipanti.

**28 marzo:** Rocca dell'Abisso (SA) 2755 m, Valle Vermenagna, non raggiunta la vetta per le condizioni della neve e la nebbia, 25 partecipanti.

**10-12 aprile:** Monte Sissone (SA) 3331 m e Pizzo Casnile, 3189 m, 14 partecipanti.

**18 aprile:** Punta d'Arbella (E) 1879 m, Valle dell'Orco, 37 partecipanti.

**25 aprile:** (in sostituzione alla Cima di Bo) Finestra di Champorcher, 2556 m, 14 partecipanti.

#### Manifestazioni e trattenimenti:

**Giovedì 4 marzo,** alle ore 21,30 il signor Dino Rosso, prima della premiazione della Gara Sociale di Sci, proiettò una serie di diapositive riprese nel corso della gita sociale in Grecia, lo scorso agosto. Il titolo "Monte Olimpo 1981" è appropriato e le diapositive sono decisamente belle.

Segue la premiazione fatta dal Presidente della Sezione ing. Alvigini. La serata si conclude con la proiezione di diapositive scattate nel corso della gara dai soci aderenti al neo "Gruppo Cinefotografico" di recente costituzione in seno alla nostra Sottosezione.

**Giovedì 25 marzo,** alle ore 21,30 il socio Dario Gariglio proiettò diapositive a colori eseguite lo scorso anno in escursioni individuali in Dolomiti e nel Gruppo del Monte Bianco. Particolarmente interessanti le ascensioni alla Pyramide du Tacul, al Petit Capucin, e al Pic Adolphe Rey. Bellissime anche le diapositive; vivi applausi.

**Giovedì 8 aprile,** sempre alle ore 21,30 in sede, il Dott. Antonio Ripanti proiettò diapositive a colori scattate nel Nepal "Alle pendici dell'Everest attraverso le vallate himalayane, sino alla base del tetto del mondo".

La proiezione doveva aver luogo l'11 marzo, ma per improvvisi impegni dell'autore venne rinviata all'8 di aprile, non pensando che era la vigilia di Pasqua e molti purtroppo avevano già lasciato la città. La proiezione fu interessantissima, ma a nostro avviso avrebbe dovuto essere snellita con l'eliminazione di molti doppi e soffermandosi di più su quelle maggiormente interessanti. L'esperienza insegna. Vivi applausi.

**Sabato 1° maggio,** alle ore 9, presso la sede al Monte dei Cappuccini ha avuto inizio la "Gara Sociale Boccistica" seguita dal pranzo sociale.

Il prossimo anno la data di questa manifestazione verrà posticipata di una quindicina di giorni, perché già da alcuni anni troppi papà e nonni sono altrimenti impegnati per le comunioni od altre manifestazioni ricorrenti in quel giorno.

Al pranzo malgrado ciò, eravamo in 20, ma solo 9 a gareggiare. 1°) R. Albano, 2°) P. Parolin, 3°) A. Mazzetti.

#### Gruppo Cinefotografico

In seno alla Sottosezione GEAT si è costituito un gruppo cinefotografico dilettantistico che si prefigge lo scopo di accomunare tutti coloro che vogliono unire l'interesse per la cinefotografia alla passione per la natura, o più semplicemente riscoprire determinati aspetti del mondo che ci circonda con l'ausilio del mezzo fotografico e in modo particolare quelli del mondo alpino.

Ha iniziato la sua attività con un servizio di reportage in occasione della Gara Sociale di Sci il 28 febbraio u.s.

Ha preso parte al concorso indetto dall'Istituto Salesiano Conti Rebaudengo ottenendo tra gli oltre 80 partecipanti il 3° e il 4° posto, nonché il premio speciale per il partecipante più anziano: Cesare Porta.

Il Gruppo ha messo in palio una coppa ricordo che è stata assegnata all'opera che ha ottenuto i maggiori voti di preferenza dal pubblico.

Il Consiglio Direttivo ha nominato Delegato del gruppo il socio Giuseppe Bracco.

Tutti i giovedì sera è a disposizione di coloro che avessero delle proposte o nuove idee da esporre e soprattutto per incontrare e conoscere gli interessati.

Sui prossimi Bollettini GEAT verranno pubblicate le relazioni dettagliate di tutte le gite sociali, delle manifestazioni varie, delle gite individuali, dei comunicati e delle notizie che possono interessare i soci.

#### CANTARE IN CORO: UN MODO ANTICO DI STARE INSIEME

(Il Coro Edelweiss si presenta)

Parlare di se stessi è sempre difficile. Si rischia di cadere nella presunzione o, al contrario, nella falsa modestia. Erano queste le perplessità che ho avuto quando l'amico Gianni Gay mi ha chiesto di scrivere qualche riga per presentare il Coro Edelweiss del CAI di Torino.

Poi ho pensato che scrivere di questo gruppo corale, con schiettezza e sincerità, era possibile, poichè non si tratta di un gruppo di professionisti, ma di amici, che ogni mercoledì sera si ritrova a cantare insieme, lassù, al Monte dei Cappuccini, attorno ad un tavolo con l'immacabile bottiglione di barbera.

E allora diventa tutto più familiare. Anche l'impegno a migliorare, a perfezionare la tecnica corale, la fatica che comporta l'apprendimento di nuove canzoni diviene sopportabile e piacevole perchè ci accomuna la passione per la montagna e per i suoi canti, che sono un'espressione indiscutibile dell'andare per i monti. Come si può pensare ad una gita, una scalata, una passeggiata senza questo elemento così naturale? Ogni vallata alpina ha i suoi canti, le sue tradizioni orali tramandate di padre in figlio. Anche noi cittadini subiamo questo fascino antico; riscoprire e cantare queste canzoni ci riporta ad epoche lontane, quando il rapporto con la natura era molto più immediato, anche con le sue durezze e fatalità.

Un gruppo di amici, la cui lingua ufficiale è il piemontese (i pochi "oriundi" arrancano a fatica dietro queste consonanti impossibili!), talora con tensioni, problemi, che ognuno porta con sé dalla vita stressante di ogni giorno, ma anche la capacità di superarli, con ironia auto-critica, nel contatto con altre persone dalle esperienze così diverse. Il professionista, il rappresentante, l'operaio, il tecnico, l'amministratore, il pensionato, l'impiegato. Giovani di vent'anni e meno giovani che... vent'anni fa già cantavano in questo coro, e non se ne sono mai staccati, come se una misteriosa calamita li tenesse incatenati.

I concerti. Anche questo aspetto ha la sua importanza. Non per mero esibizionismo, del tutto estraneo al gruppo, ma per uno stimolo a migliorare, a confrontarsi con realtà esterne, siano esse le scuole, per le quali ci si esibisce in chiave educativo-didattica, oppure i gruppi escursionistici (CAI e non), dove si gioca "in famiglia", fino alle uscite ufficiali, come al Conservatorio di Torino, sempre con lo stesso impegno ed entusiasmo.

Ogni coro ha un suo repertorio ed una sua particolare caratteristica. Anche l'Edelweiss ne ha uno, molto ricco, con un'altissima percentuale di armonizzazioni ed arrangiamenti fatti in casa, da elementi del coro stesso, con un "taglio" che è quello che meglio esprime l'anima del gruppo. Altri cori privilegiano i canti allegri, altri quelli della tradizione popolare piemontese, altri quelli militari ed alpini. Forse l'anima più autentica di questo coro si esprime nei canti di montagna che hanno un andamento malinconico, ma senza punte eccessive di tristezza. Canti nati dalla tradizione alpina, nella virile consapevolezza che la vita è talora dura e dolorosa, ma, tutto sommato, merita di essere vissuta, con dignità e compostezza; è la lezione che la gente di montagna ci ha sempre insegnato.

Gianluigi Montesor

#### IL PROGRAMMA DI CONCERTI TENUTI NELLA PRIMAVERA 1982 DAL CORO EDELWEISS

19/3/82 - Teatro Mazzarello - Via Cumiana 14 - Torino;

16/4/82 - Ass. Escursionisti Rocciamelone - Via Bogino 17 - Torino;

23/4/82 - Teatro cittadino - CAI di Pianezza;

21/5/82 - Conservatorio G. Verdi - Piazza Bodoni - Torino;

26/5/82 - Villa Cavour (Maggio Santenese) - Santena.

# CAI-Sezione di Torino

## Periodi di apertura estiva dei rifugi e bivacchi di proprietà

**L. Amedeo di Savoia** (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Sempre aperto.

**Amianthe** (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 42, chiavi Prospero Creton, 11010 Fraz. Clapey, Ollomont, tel. cantina Jotaz 0165-73.229. Apertura continuativa dal 1-7 al 31-8.

**Balmetta** (ex Toesca) (Cat. C) - Vallone di Rio Gerardo (m 1775), posti 48. Gestori: Ugo Spagnoli, tel. 727.756; Beppe Caldera, tel. 8000.186. Apertura sabato e domenica dal 1-5 al 24-10. Apertura continuativa dal 1-8 al 22-8.

**Benevolo** (Cat. D) - Val di Rhême (m 2285), posti 46, custode Vittorio Berthod, Rhême-Notre-Dame, tel. 0165-96.104, St. Pierre (abit.). tel. 0165-95.130. Apertura continuativa dal 10-7 al 31-8. Locale invernale sempre aperto.

**Bezzi** (Cat. D) - Alpe Vaudet Valgrisanche (m 2284), posti 36, custode Piero Giglio, via Grange de Barme 21, Chatillon, tel. 0166-61.263. Apertura continuativa dal 3-7 al 29-8. Altri periodi a richiesta.

**Bobba** (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2885), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino.

**Boccalatte Piotti** (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, tel. 0165-83.876.

**Cibrario** (Cat. E) - Peraciaval (m 2616), posti 40, chiavi Sezione CAI Lejni (telefonare ai sigg. Giuseppe Savorè 99.89.209 o Attilio Mussa 99.81.013 oppure rivolgersi a Usseglio al sig. Guido Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito altre chiavi. Apertura sabato e domenica dal 27-6 al 5-9; apertura continuativa dal 21-7 al 29-8.

**Col Collon** (Cat. E) - Col Collon (m 2818), posti 28, custode Roberto Francesconi, Viale Gran S. Bernardo 5, Aosta, tel. 0165-40.503, 0165-49.83. Apertura continuativa dal 1-8 al 22-8.

**Dalmazzi** (Cat. D) - Triolet (m 2590), posti 22, custode Beniamino Henry, Via S. Martin de Corleans 16, Aosta, tel. 0165-35.765. Apertura continuativa dal 18-7 al 29-8.

**Daviso** (Cat. D) - Vallone Gura, grange di Fea (m 2270), posti 24, chiavi Sez. CAI di Venaria, sigg. Morandelli, tel. 78.56.80, Garbin, tel. 49.00.37, tel. Rifugio 0123-57.49. Apertura sabato e domenica dal 13-6 al 26-9. Apertura continuativa dal 1-8 al 29-8.

**Ferri** (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 16, CAI Sezione Venaria Reale.

**Gastaldi** (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 84 + 30 vecchio rifugio, custode Giovanni Bertoni, Via Roma 107, Donnaz (Ao), tel. 0125-82.397. Tel. rifugio 0123-55.257. Apertura sabato e domenica dal 3-4 al 6-6. Apertura continuativa dal 12-6 al 12-9.

**Geat — Val Gravio** (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, custodi Luciano Pezzica, piazza Mattiolo 10, Torino, tel. 25.87.17; Claudio Servetti, tel. 21.23.60. Apertura tutti i sabati e domeniche e festività infrasettimanali. Apertura continuativa dal 15-6 al 15-9.

**Geat — Valsangone** (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, Giovanni Ostorero, Coazze. Sempre aperto, custodito.

**Gervasutti** (Cat. E) - Frébouzie (m 2835), posti 8, Sottosezione SUCAI. Sempre aperto.

**Ghiglione** (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, Courmayeur, tel. 0165-84.25.15. Apertura continuativa dal 19-6 al 19-9.

**Gonella** (Cat. E) - Dôme, Aiguilles Grises (m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio e agosto. In comproprietà con Sezione UGET - Torino. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET Torino.

**Leonesi** (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Sempre aperto, incustodito.

**Levi Molinari** (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, Vallone del Galambra - Strada di accesso s.s. n. 24 da Eclause o S. Colombano. Gestore Giovanni Gervasutti, corso Brescia 29, Torino, tel. 011-27.99.37. Apertura sabato e domenica dal 8-4 al 30-10. Apertura continuativa dal 15-6 al 15-9.

**Mezzalama** (Cat. C) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Oliviero Frachey, 11020 Champoluc, tel. 0125-30.71.65, 30.71.21; tel. rifugio 0125-30.72.26. Apertura continuativa dal 1-7 al 15-9.

**M. Pocchiola, G. Meneghello** — Al Lago di Valsoera, Valle dell'Orco (m 2440), posti 14, ispettore cav. Eugenio Pocchiola, Via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, tel. 011-22.00.949. Sempre aperto, incustodito.

**Scarfiotti** (Cat. A) - Vallone Rochemolles (m 2160), posti 30.

**Scavarda** (Cat. E) - Al Rutor (m 2912), posti 44, custode Eugenio Bovard, frazione Gerbelle, Valgrisanche, tel. 0165-97.119. Apertura continuativa dal 1-7 al 1-9.

**Sella Quintino** (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto. Incustodito.

**Tazzetti** (Cat. D) - Fons de Rumour (m 2642), posti 38, chiavi sottosezione CAI di Chieri, sig. F. Cheinasso, tel. 94.72.483, sig. A. Pelottieri, tel. 94.72.781 oppure rivolgersi albergo Vulpot, Malciaussia. Apertura sabato e domenica dal 19-6 al 26-9. Apertura continuativa dal 24-7 al 29-8.

**Teodulo** (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 86, custode Aldo Bonino, condominio Joly Site, Valtournanche, tel. 0166-92.594, tel. rifugio 0166-69.49.400. Apertura continuativa dal 3-4 al 19-9.

**Terzo Alpini** (Cat. A) - Valle Stretta (m 1800), posti 45, custode Giuseppe Ferrario, corso Svizzera 50, Torino, tel. 011-76.50.69. Apertura sabato e domenica dal 7-2 al 31-12. Apertura continuativa dal 19-6 al 19-9.

**Torino Nuovo** Colle del Gigante (m 3375), posti 128, custode Giampiero Trompetto, via Bollengo 9 Ivrea, tel. 0125-251.664, tel. rifugio 0165-84.22.47. Apertura continuativa dal 1-6 al 30-9. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

**Torino Vecchio** Colle del Gigante (m 3322), posti 96, custode Giampiero Trompetto, Ivrea, sempre aperto, custodito. In comproprietà con la Sez. di Aosta.

**Vaccarone** (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso L. Jacob, tel. 0122-54.226; Giorgio Jacob, tel. 0122-54.169. Aperto sabato e domenica dal 3-7 al 12-9. Apertura continuativa dal 31-7 al 22-8.

**Vittorio Emanuele Nuovo** (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 108, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz di Valsavaranche, tel. 0165-95.734, tel. rifugio 0165-95.710. Apertura continuativa dal 8-4 al 25-9.

**Vittorio Emanuele Vecchio** - Gran Paradiso (m 2775), posti 35, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz, Valsavaranche. Locale invernale sempre aperto.

### BIVACCHI

**Balzola** - Col des Clochettes (Grivola) (m 3477), Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

**Davito** - Gr. Lavinetta (m 2360), Vallone di Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

**Giraud** - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

**Leonessa** - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

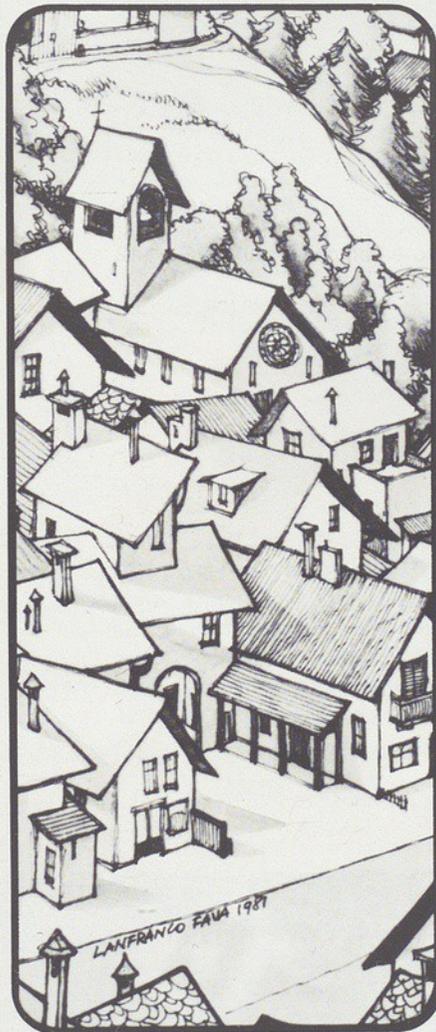
**Manenti** - Vallone Cignana (m 2790), Valtournanche, ore 3,30, posti 4, aperto.

**Nebbia** - Valle di St. Barthelemy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**Revelli** - Val Soana (Pian delle Mule, m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

# La Cassa di Risparmio di Torino e la montagna. Valle dopo valle.

Da 150 anni  
una presenza  
capillare  
nel territorio  
in cui opera.



GBM ITALIA

## AGENZIE

Aosta - Bardonecchia - Ceres  
Châtillon - Courmayeur  
Garessio - Locana - Morgex  
Ormea - Oulx  
Perosa Argentina - Pont C.se  
Pont St. Martin - St. Vincent  
Susa - Torre Pellice  
Valtournanche - Verres  
Vistorio.

## SPORTELLI STAGIONALI

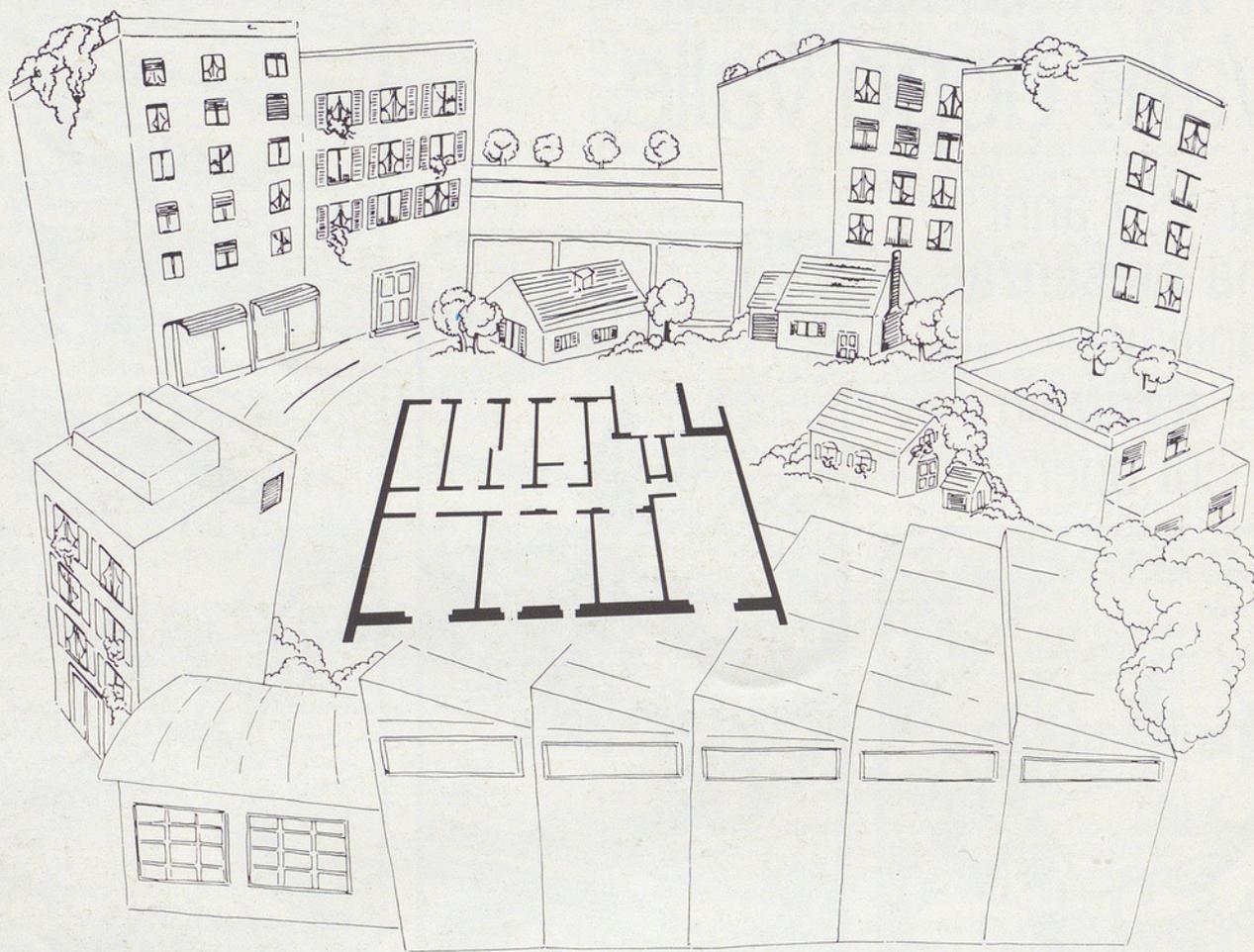
Ala di Stura - Ayas Champoluc  
Breuil Cervinia - Brusson  
La Thuile - Prè St. Didier.

# CRT

## CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

# Casa dopo casa dopo casa... ...siamo arrivati all'immobile industriale!



agenzia 2P Torino

Era logico avvenisse. Parliamo dell'istituzione del **Servizio Acquisizione e Vendite Immobili Industriali**. Impostato sui medesimi canoni del Servizio Frazionamenti Stabili e di quello per singoli appartamenti, il nuovo servizio se ne differenzia soltanto per la piú specifica preparazione degli addetti, come vuole sia un settore cosí particolare.

Il tutto innestato su quella che è ormai una struttura consolidata nel mercato immobiliare: la Risparmio Casa srl. Consolidata grazie alla chiarezza delle idee, la concretezza dell'esperienza, la puntigliosità nell'operare.

**Servizio Immobili Industriali Risparmio Casa:**  
la formula... non magica per vendere prima e meglio  
il Vostro immobile industriale.

# RISPARMIO CASA S.R.L.

Società  
di servizi immobiliari

10122 Torino via del Carmine 22 Tel. (011) 549916 - 513078